Umberto I

L'EPISCOPATO ITALIANO

IN MORTE

DI

S. M. UMBERTO I

(con Prefazione del Can.co Comm. LUIGI VITALI)

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, N. 17

1900

ALL'EPISCOPATO ITALIANO

QUESTA SUA PAROLA

PIENA DI LAGRIME E SAGGI AVVERTIMENTI

CHE IN UN GIORNO DI SUPREMA SVENTURA

DA SUPERGA A MONREALE

SANTAMENTE COMMOSSE

UNITE IN UN SOLO DOLORE

L'ITALIA E LA CHIESA

IN REVERENTE OMAGGIO

LA EDITRICE CASA COGLIATI

D. D. D.

AVVERTENZA

Il lettore noterà che le circolari e i telegrammi degli Arcivescovi e Vescovi di Genova, Torino, Piacenza, Milano, Cremona, Albenga, Treviso, Venezia, Como, Massa Marittima, Girgenti, Noto, Capua, Bosa, Iglesias, Cagliari si succedono senza alcun ordine prestabilito.

Causa dell'apparente disordine fu il desiderio di accelerare la composizione del volume, desiderio che ci consigliò a stampare l'un dopo l'altro i singoli documenti, man mano che ci pervenivano. Ma le sopraggiunte difficoltà di radunare un tal numero di lettere, che giustificasse la presente raccolta, avendone ritardata la pubblicazione, ci parve miglior partito assegnare un ordine alle circolari non ancora date alla stampa, disponendo le Diocesi in successione alfabetica.

La Casa Editrice.

PREFAZIONE

Bello, confortante, commovente, fu lo spettacolo offerto dall'Episcopato e dal Clero italiano, nella sua grande maggioranza, potremmo dire nella sua totalità, in occasione dei solenni suffragi celebrati per Re Umberto. Dall'Alpi al Lilibeo, fu un grido solo di esecrazione per l'enorme delitto, fu una voce sola di preghiera a Dio, perchè accogliesse sotto le grandi ali della sua misericordia l'anima del Re buono, leale, generoso.

Era un fatto da aspettarsi. Dinnanzi al truce misfatto, che nell'assassinio del Re offendeva a un tempo le leggi dell'umanità e il principio dell'autorità sociale, destando un senso di riprovazione in tutto il mondo civile, non poteva mancare il concorso di quella eletta classe di persone, che nella società rappresenta appunto in modo diretto, autorevole e sacro, il rispetto alla persona umana ed al principio di autorità. Ma fu bello il constatare la realtà del fatto.

Fu più bello ancora perchè in tale circostanza si videro insieme riuniti in comune accordo il sentimento patrio col sentimento religioso.

A tale spettacolo non si era abituati da molto, da troppo tempo. Si facevano in Italia solennità civili, ma non vi prendevano parte le autorità religiose; si facevano solennità religiose, ma non vi prendevano parte le autorità civili; anzi, non solo non vi prendevano parte, ma sembrava quasi, almeno in alcune circostanze, che si avesse l'intento di accentuare questa separazione, di darle il carattere di antagonismo, di protesta, di sfida. Quale spettacolo triste per l'anima del cittadino e del credente! più triste perchè questo fatto parziale ne celava e ne esprimeva un altro più triste e doloroso ancora, più profondo e continuo, la separazione, il dissidio fra la Chiesa e lo Stato, causa di tanti mali e per l'una e per l'altro.

Sia benedetto Iddio! Da un gran male ha saputo trarre un gran bene. Dinnanzi al delitto, fu come un'esplosione dei più nobili sentimenti che stanno riposti in fondo dell' anima umana: un sentimento fondamentale, buono, generoso, ne suscitò altri mille intorno a sè, della stessa natura, generosi, buoni. Nella compiacenza del fatto presente, si provava come un'altra vivissima compiacenza, la compiacenza del ricordo, la compiacenza della speranza.

Dalle lettere Pastorali, dai telegrammi dell'Episcopato italiano, apparsi in così solenne e lugubre circostanza, e che la Casa Cogliati con nobilissimo pensiero ha raccolto e pubblica nel presente volumetto, si possono scegliere, come si scelgono i fiori dalle

aiuole di uno splendido giardino, i più elevati pensieri, le più esplicite e confortanti affermazioni.

Sono preziosi documenti che formano come un solo documento: esso attesta quali siano le idee, i sentimenti dell'Episcopato italiano in rapporto alle più importanti e delicatissime questioni religiose sociali. È un'elegia, se si vuole, per l'occasione prossima dell'argomento, ma è un'elegia che si converte in un inno; in un inno a ciò che di più caro ha il cittadino ed il cattolico italiano, una affermazione del principio di autorità, un rispettoso omaggio alla gloriosa dinastia di Savoia, che in Italia rappresenta questo principio, un leale riconoscimento delle doti eminenti che come uomo, come re, come credente, brillavano in Umberto, un voto perchè si uniscano gli sforzi di tutti per eliminare dalla società i germi fatali delle idee sovversive, un saluto e un augurio al nuovo Re Vittorio Emanuele III, un'aspirazione perchè non sia troppo lontana l'aurora di quel giorno fortunato, nel quale, pel bene reciproco dell'Italia e della Chiesa, sia tolto fra esse il fatale dissidio che le divide e sorga la desiderata conciliazione.

I Vescovi stessi colla loro parola, tolta qua e là dai diversi documenti che presentiamo, confermino la nostra asserzione. La Corona di ferro accompagnava il feretro di Umberto; un'altra corona sia deposta sulla sua tomba, la corona dell'omaggio, del rispetto, del suffragio, dell'Episcopato italiano. È una corona che si intreccia a poco a poco con riflessi

separati, e che risplende da ultimo in un omaggio complessivo che eleva la mente, che tocca il cuore, che rapisce lo spirito in un senso delle più elevate compiacenze, delle più vive speranze.

Rispetto al principio di autorità.

Riconoscere il principio di una suprema autorità sociale, di contro alle massime sovversive ed ai tentativi anarchici che vogliono tutto sconvolgere, col sopprimere violentemente le persone investite di questa autorità, è uno dei bisogni principali dell'ora presente. Questo principio è luminosamente proclamato nelle loro Pastorali dai Vescovi di Casale, di Firenze, di Cremona. Sua Ecc. Mons. Barone dice: « È veramente orrendo il delitto che tolse di vita il nostro Re Umberto I e tanto più, perchè con esso non si mirò ad uccidere un uomo, ma bensì un principio, quel principio stesso, su cui si fonda la privata e pubblica tranquillità, perchè fa riconoscere in ogni autorità sociale l'autorità stessa di Dio, per cui regnano e governano i Principi della terra. »

« Troppo manifesto appare » dice Monsignor Mistrangeli Arcivescovo di Firenze « che non l'odio alla persona, ma a ciò che essa rappresenta, armò la mano dell'assassino e lo spinse all'orribile eccesso. Non è un re, un presidente di repubblica, un'imperatrice sventurata ed inferma che si voglia far sparire dal mondo, ma quel principio di autorità cui si

è dichiarato dallo spirito di ribellione la guerra, e che gli ha fatto giurare *nè Dio, nè padrone.* »

E Monsignor Bonomelli, rivolgendosi direttamente ai Sacerdoti, che coll'esempio e colla parola, in privato e in pubblico, possono esercitare ancora una grandissima influenza sul cuore del popolo, del quale godono la confidenza, così li esorta: « Adoperatevi adunque a mantenere alto il prestigio dell'autorità in tutti i modi che vi sono conferiti dalla vostra condizione. Il Vangelo, concorde anche in questo coi principî della ragione umana, ve lo impone: e i nostri antichi, rispettando perfino gli Imperatori, che perseguitavano la Chiesa e pregando per essi, ci insegnarono chiaramente, che niun pretesto può mai giustificare la ribellione ed il disamore a quelli, nei quali si incarna un potere che viene da Dio. »

Ossequio a Casa di Savoia.

Attualmente, in Italia, la suprema autorità civile è rappresentata dalla dinastia di Savoia. È a questa dinastia che bisogna portare rispetto e sudditanza, se si vuole che il rispetto al principio di autorità non sia soltanto nominale, ma effettivo, non sia soltanto apparente, ma di coscienza, come impone S. Paolo.

Ecco le parole di Monsignor Igino Bandi, Vescovo di Tortona: « L'affetto, la fiducia, la riverenza, sen-

timenti tradizionali fra noi verso l'inclita Dinastia che ci regge, e che abbiamo fin qui dimostrati verso il defunto Re Umberto I, dimostriamoli pure costantemente verso il suo Figliuolo e nostro novello Sovrano Vittorio Emanuele III. »

Il Vescovo di Bosa, scrivendo a Monza al Ministro della Casa Reale, parla in tal forma: « Prego esprimere alla Reale famiglia l'immenso cordoglio sentito dal sottoscritto, dal clero e popolo diocesano di Bosa per l'esecrando regicidio. Presenti nostra fedele sudditanza ai giovani Sovrani. Imploriamo religiosi conforti, ed auguriamo protezione divina sulla Casa Sabauda. » E Monsignor Arcivescovo Serci-Serra, dice: « Preghiamo per la Sabauda dinastia, acciò in essa rifioriscano i preclari esempi degli Umberti e dei Bonifaci. » Sua Ecc. il Vescovo di Ogliastra, nel prescrivere solenni espiatorie funzioni per l'anima di Umberto, esordisce: « Eravamo ben lontani dallo immaginarci che dovessimo dirigervi la presente circolare, dopo avervi esortato nella prima nostra lettera Pastorale del 29 Luglio ad innalzare insieme a noi fervide preci all'Altissimo per l'incolumità dell'amato nostro Sovrano, della Regina Margherita sua diletta consorte, del Principe Ereditario e dell'intera Sabauda Dinastia. »

E Monsignor Reggio, Arcivescovo di Genova, scrive a sua volta: « Preghiamo pace all'anima di Umberto. Preghiamo pel figlio che gli succede sul trono, per la Dinastia, per tutta la Reale famiglia.

Preghiamo in modo speciale per la desolata consorte, per la vedova Regina, che nella immensa sventura troverà all'animo bennato e pio unico conforto nella fede. Questa la nostra fiducia, fiducia che dalla Reale famiglia si espande alla patria tutta. Dio salvi l'Italia! »

Lodi a Re Umberto.

Il rispetto alla Maestà del Re, il rimpianto per la sua fine crudele, sono tanto più giustificati e imposti dal ricordo delle qualità personali di Umberto e del bene da lui fatto al paese. È un'orazione funebre che si converte in un panegirico.

« Quante ragioni abbiamo di addolorarci! » scrive Monsignor Gio. Battista Ressia, Vescovo di Mondovì. « Un Re buono ed inclinato a perdonare e beneficare; un discendente di quella Dinastia che diede alla Chiesa tanti Santi ed alla Patria tanti eroi, dopo una festa innocente, mentre il popolo lo acclama.... è assalito proditoriamente, cade trafitto da tre proiettili. » — « Il fatale annunzio della tragica fine di Umberto tutta commosse l'Italia, e l'eco dolorosa si ripercosse in un attimo nel mondo intero, » dice il Vescovo di Ogliastra: e perchè? « Perchè Umberto I era ovunque stimato per uomo prode in guerra, pacifico e sapiente nel regnare, e padre amatissimo più che Re dei sudditi suoi. » E Monsignor De Martis, Vescovo di Galtelli-Nuoro, così rimpianse la morte di

Umberto, indicando la ragione del lutto nazionale per la sua morte, nel ricordo delle sue qualità e delle sue benemerenze: « Egli che giovanissimo aveva sfidato la morte sui campi di battaglia, combattendo per la libertà della patria, Egli che, punto paventando il pericolo dell'indica lue, era accorso angelo consolatore, dove c'erano lagrime da tergere, afflitti da aiutare, morenti da assistere; Egli che altre due volte aveva potuto scampare dal pugnale regicida, che attentava alla sua vita; Egli, il mite, il buono, il prode Re è caduto sotto ripetuti colpi d'arma da fuoco impugnata da un suddito ribaldo! »

Non bastano le lodi dell'uomo e del Sovrano; seguono le lodi del credente, del sovrano cattolico, che fa giustamente sperare all'omaggio della terra essere venuto compagno il perdono ed il premio di Dio. « Colpito dal piombo micidiale » dice Sua Ecc. Monsignor Filippo Allegro « Re Umberto, figlio di Casa Savoia, sulla soglia dell'eternità avrà pregato e perdonato, e sollevando il suo spirito alle regioni della fede avita, avrà invocato il perdono di Dio! Noi restiamo confortati pensando che il nome di Dio risuonò sul suo labbro reale, l'ultima volta che fè pubblicamente udire la sua parola! »

E Monsignor Vescovo di Mondovì, riassumendo a un tempo le doti morali e i meriti religiosi di Umberto, così scrive: « Da tutti era chiamato buono e leale il nostro Re; egli amava ed avvicinava il suo popolo; era largo di soccorsi agli infelici ed alle

opere Pie; conservava i patronati di molte parocchie e di benefici ecclesiastici nei domini del suo Piemonte; schiudeva facilmente le carceri ai colpevoli; accorreva pietoso ad ogni pubblica calamità. Quando fu tra voi in Mondovì diè a tutti il buon esempio di santificare la Domenica coll'assistere in Cattedrale alla Santa Messa; nelle visite al Santuario nostro, presso Vicoforte, regalò vistosissime somme per le migliorie di quel monumento dedicato alla Regina celeste.... Il Signore avrà dunque avuto compassione dell'anima sua così repentinamente strappata e chiamata al giudizio. »

Compianto universale per la morte del Re.

Chi non doveva commoversi, chi non doveva pregare, dinnanzi alla morte così atroce di un Sovrano buono e valoroso, di un Sovrano credente? Tutti, tutti, laici, sacerdoti, Vescovi, primo fra tutti il Capo supremo della Chiesa Cattolica, il Sommo Pontefice Leone XIII: è Monsignor Serci-Serra che ricorda il fatto altrettanto vero che commovente: « È l'intera penisola e quanti il cuore del Re buono conoscevano, che si attrista e si addolora pel luttuoso fatto. Son Vescovi e Sacerdoti che col cuore compreso da vivo rammarico sollevano preci all'Altissimo in suffragio del lacrimato Sovrano. È lo stesso Vicario di G. C., il sapientissimo Leone XIII, comune padre che tutti i credenti accoglie, Re siano o sud-

diti, sotto il suo pastorale ammanto, il quale si commove al tristo annunzio, e, commosso, solleva gli occhi al cielo, prega, implora eterna requie al defunto Monarca, conforto alla desolata pia Regina, e benedice.... »

« Eccolo » continua il Vescovo di Mondovì « eccolo lo stesso Sommo Pontefice, Padre di tutti i Re e di tutti i popoli, è là nel suo Vaticano, prostrato a terra, che lungamente prega per Lui, ed offre all'altare la divina vittima, il sacrificio di propiziazione e di pace. »

Togliere le cause dei delitti.

Il compianto e il suffragio pel Sovrano defunto, non distolgono però l'Episcopato dal ricordare e dal riprovare coi più infuocati accenti i tristi principî, le massime sovversive, che vanno indicate come causa di così nefandi delitti, richiamando tutti al senso ed alla responsabilità del porvi un riparo, sia coll'applicazione delle leggi, sia proclamando francamente i principî e le massime troppo abbandonate del Vangelo.

« La sventura che ci ha colpiti è grande » dice Monsignor Bonomelli « ma sarebbe ancor più grande se essa non giovasse ad ammaestrare quelli che siedono al governo della cosa pubblica, a scuotere certi sonni, a bandire certe deplorevoli debolezze. » E più direttamente Monsignor Barone, Vescovo di Casale: « Cr sono appena quattro anni, che nella

nostra Cattedrale rendevamo pubbliche grazie al Signore per lo scampato pericolo del Sovrano, alla cui vita attentavasi in nome delle stesse massime che hanno ora consumato il regicidio.... In quella solenne circostanza, alla presenza di S. A. R. il conte di Torino, rappresentante di S. M. il Re, e di molti onorevoli signori rivestiti di pubblica autorità, non mancammo di deplorare il delitto.... e dichiarammo apertamente che il nostro dolore, per essere sincero, non doveva limitarsi a riprovarlo, ma ancora a riprovare con esso, e a cercare di allontanare le cause stesse che lo avevano prodotto.... » E queste cause sono con frasi roventi principalmente ricordate nella sua circolare da Monsignor Cano, Vescovo di Bosa: queste cause, in modo più grave ed in numero maggiore derivano da parte dei governi e dei popoli scredenti; ma trovansi in parte anche presso molti credenti: « Adoriamo gli arcani disegni della Provvidenza di Dio, che nelle sventure vuol richiamare a sè i popoli e i governi che non lo conoscono, o lo hanno rinnegato, o dimenticato, ed anche i credenti che non si oppongono come dovrebbero per arrestare la fiumana invadente dell'incredulità, della corruttela e dell'anarchia. »

Unione dell'autorità civile e religiosa.

Un sintomo evidente e consolantissimo, che fu quasi la caratteristica di questo movimento di rim-

pianto e di suffragio per la morte di Re Umberto, fu il ravvicinamento, la fusione quasi di questi due elementi, l'elemento civile e l'elemento religioso. In alcuni luoghi furono i rappresentanti dell'Autorità governativa o municipale che invocarono il concorso dell'Autorità religiosa, in altri fu l'Autorità religiosa che invitò l'Autorità civile: è poi quasi generale nelle circolari dei Vescovi il desiderio manifestato che alle funzioni funerarie religiose assistano i rappresentanti dell'Autorità civile: alcuni Vescovi si sono limitati a raccomandare di non porre ostacolo a questo intervento, quando venisse chiesto; ma altri, e fra i più autorevoli, tale intervento lo hanno supposto e chiesto essi direttamente. « Riservandomi di far conoscere il giorno » dice il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia « in cui d'accordo colla Onorevole Giunta Municipale si faranno nella Basilica Metropolitana di S. Marco i solenni funerali, raccomando ai Reverendissimi Parrochi ed ai Reverendi Rettori degli Istituti di dare avviso alla Curia Patriarcale delle funzioni di esequie, che in questa funesta congiuntura si facessero alle loro Chiese. »

Venendo ai particolari delle ordinazioni per la sacra funzione, Monsignor Cano dice: « Ordiniamo, che le Dignità della Cattedrale e della Collegiata, ed i M. R. Parroci si mettano d'accordo coi Sindaci locali, e li secondino per rendere più solenni i funerali, secondo il rito, preavvertendone il popolo; come ci dichiareremo pronti dal canto nostro. »

Vantaggi di questa unione.

A ragione Monsignor Lagumina, Vescovo di Girgenti, giustamente si compiace di questa unione del clero e del popolo, nei suffragi per Umberto, e fa voti perchè il fatto dell'oggi si rinnovi domani e sempre: « Il triste avvenimento ci ha però dato motivo a sperar bene della patria nostra: la voce unanime di tutti nell'esecrare il delitto, la commiserazione per l'Augusto Sovrano e la sua famiglia, e le decisioni prese dalle Rappresentanze cittadine di suffragare l'anima del defunto coi riti solenni della Chiesa, apertamente dimostrano al mondo come i nobili sentimenti del giusto e dell'onesto, della pietà e della religione, siano vivi fra noi. La Chiesa si associa al pubblico lutto, e nella tristezza ringrazia il Signore al vedere i suoi figli ricorrere a lei, quando maggiore si riconosce il bisogno dell'aiuto divino. Ed oh potesse sempre, rimosse le ragioni di ogni dissidio, vederli tutti a sè congiunti col vincolo della carità e della pace! »

Condoglianze per la Regina Margherita.

Al suffragio ed agli encomi per l'Augusto estinto vengono ad aggiungersi non meno vivi e sentiti le condoglianze e i voti per gli Augusti viventi, la regina Madre Margherita, la nuova regina Elena, il nuovo re Vittorio Emanuele III.

« Tuttora ci risuonano all'orecchio » dice Sua Ecc. Monsignor Ingheo « le voci di compianto e di orrore, in cui, all'annuncio che ne diede il telegrafo, prorompeva ogni labbro, commiserando coll' augusta vittima l'afflitta Regina anzitempo, e per si crudel modo, vedovata. »

« Tutt'ora ci stanno profondamente scolpite nell'animo le parole, che nel suo dolore, maggiore di ogni conforto, rivolse la misera all'Em. Porporato di Napoli; essere la preghiera ogni suo rifugio, e solo dalla divina grazia sperare il beneficio della cristiana rassegnazione. »

« L'augusta parola, fratelli e figli carissimi, ci sia come un amoroso e materno invito di far propria l'immane sciagura che funestava Casa Savoia, e sopratutto la pia e venerata Regina. A Lei siamo larghi del sussidio di nostre preghiere, affinchè il divino Consolatore dia pace ed eterna requie alla grande anima del compianto Monarca, ed infonda nel cuore dell'Augusta Regina il balsamo confortatore. »

E Monsignor Grasselli, Vescovo di Viterbo, dice: « Piangiamo, e il nostro pianto lenisca il dolore della Augusta Consorte, che dovette sentirsi passato il cuore da quelle stesse palle omicide, che le rapirono l'adorato compagno della sua vita. Lungo sarà lo strazio, che travaglierà i giorni del viver suo. Ma ci conforta il pensiero, che la sua cristiana rassegnazione, di cui ci ha dato e ci dà edificantissimo

esempio, rimarginerà la sua piaga, e farà di lei una santa, che illustri la Casa di Savoia di nuova gloria. »

Preghiere ed auguri per la Regina Elena.

Sebbene quasi appena comparsa sotto il mite cielo d'Italia, una voce di gentile ricordo e di augurio non poteva mancare sul labbro dell'Episcopato italiano verso la novella Regina Elena: « Nè dimenticate nelle vostre preghiere » dice il Vescovo d'Iglesias « la novella Regina Elena, forte quanto amabile e come Margherita ad Umberto, lena e conforto nel seguire le orme gloriose della eroica stirpe Sabauda. » E il Vescovo di Casale, a sua volta: « Preghiamo, per la nuova Regina Elena, affinchè, cingendo una corona raccolta nel sangue, la purifichi con quelle virtù, che resero venerande tante sante Principesse, tra il riverente affetto e l'ammirazione dei popoli. »

Voti e auguri per Vittorio Emanuele III.

Dulcis in fundo: sono i voti, gli auguri pel giovane Re Vittorio Emanuele III: dopo il passato l'avvenire: questi voti non potrebbero essere più rispettosi, più gentili. Il ricordo doloroso del padre, la difficoltà del compito, l'importanza del ben riuscire, il pensiero che all'opera sua sono collegati i destini non solo di una nazione, ma della nazione italiana, alle cui sorti felici o disgraziate vanno direttamente congiunte, nella libertà del Capo, le vi-

cende esterne della Chiesa, il suo benessere o le sue angoscie, i suoi trionfi o le sue lagrime, il prolungamento di un giorno tenebroso o il sorgere felice di una rosata aurora, fanno vibrare nelle parole dell'Episcopato italiano, la nota varia del consiglio, dell'augurio, sempre del rispetto e dell'amore: la espressione di questi sentimenti si potrà con compiacenza leggere nelle circolari, nelle lettere dei Vescovi di Oristano, di Cagliari, di Bosa, di Albenga, di Piacenza, di Como, di Genova, di Cremona.

Monsignor Bartolomeo Bacilieri, Vescovo di Verona, scrive: « Inorriditi e costernati per l'esecrando delitto esortiamo tutti i fedeli di questa Diocesi a pregare Iddio, perchè volga benigno lo sguardo alla patria nostra, sostenga e salvi il nuovo nostro Re Vittorio Emanuele III con tutta la reale famiglia ed infonda nell'animo di tutti i suoi sudditi la convinzione della riverenza e venerazione dovuta all'autorità reale, che è un riverbero dell'autorità infinita di Dio, per cui regnano i re, ed i legislatori ordinano quello che è giusto. »

E monsignor Igino Bandi così si esprime: « Preghiamo pel novello Sovrano, e nella festa prossima della Assunzione di Maria SS. innalziamo a Dio l'inno del ringraziamento per la sua assunzione al Trono: che il Signore lo conservi, lo prosperi, lo ricolmi delle grazie che gli sono indispensabili, lo difenda da' suoi nemici, che sono pure i nemici della patria. »

Ma chi ha trovato la nota più elevata, più espres-

siva, che risuonò in tutto il paese, quasi eco fedele e commossa del desiderio universale, che ebbe l'intuito, il coraggio, la sincerità, di dire non solo il concetto, ma la parola tradizionale dell'accordo tra la Chiesa e lo Stato, di suscitare l'entusiasmo dei cuori colla dolce visione di un abbraccio, l'abbraccio di un padre col figlio, che esprima e suggelli l'amore della Chiesa colla dilettissima figlia, l'Italia, è il Vescovo di Viterbo, Monsignor Grasselli.

Mettiamo qui le sue autorevoli parole come complemento delle nostre: esse non potrebbero avere complemento più confortante, più bello.

« Vittorio! Vittorio Emanuele III! oh! che ti sia dato di compiere quella grand'opera che aveva già tentata il compianto tuo Genitore, e potea dirsi quasi iniziata, di *conciliare*, cioè, — salvi i sacrosanti diritti della madre tua, della madre nostra, la Chiesa — di conciliare, dico, il Trono coll'Altare, la Chiesa collo Stato. Oh, questo, che è il sospiro di tutta la cara nostra Italia cattolica, sia il supremo tuo voto! Per esso s'impieghino tutte le forze tue; ad esso tendano tutti quei rari doni, che ti ha forniti il Signore! Ed avverrà, che, mentre un altro Padre tuo venerando — Quegli che Ti ama tanto, quanto ama l'Italia — Ti stringerà fra le sue braccia con immenso affetto in Vaticano, l'anima di Umberto, superba, in Te, d'un tanto Figlio, tripudierà di gioia in Paradiso. »

Can. Luigi Vitali.

Circolare
di S. E. Mons. Tommaso dei Marchesi Reggio
Arcivescovo di Genova.

M. R. Signore,

Una raccapricciante notizia rattristò questa mattina l'Italia tutta: una mano assassina la scorsa notte in Monza troncava improvvisamente la vita dell'augusto nostro Sovrano, Re Umberto I, reduce da una lieta festa ginnastica.

L'orrendo misfatto, che immerge nel lutto la patria nostra, non può non toccarci vivamente, e non suggerirci parole tutte insieme di esecrazione, di compianto, di fiducia, di esortazione, di fede.

Il mite e buon Sovrano, che due volte sfuggì al pugnale assassino, non fu questa volta risparmiato dal piombo regicida. Onta, obbrobrio, esecrazione alla mano che impugnò l'arma fatale, a chi la guidò.

Pianga, sì pianga la patria italiana tutta sua sventura di aver data la vita, di aver cresciuti esseri così fatti, uomini che, sconoscenti Iddio, non altro agu-

gnano, nè altro saprebbero agognare e possono compiere, che il sovvertimento di ogni ordine religioso e sociale.

Viva Dio, che mentre si agitano gli uomini, Ei li governa; permette i delitti e il male; ma al delitto e al male segna il confine, aprendo pur sempre i tesori della sua misericordia.

E la misericordia di Dio avrà aperti, speriamo, gli occhi benigni al morente nei brevi istanti, che il Re, ferito a morte, presentì l'imminente giudizio di Dio. Speriamo; e preghiamo pace all'anima sua. Preghiamo pel Figlio che gli succede sul trono, per la Dinastia, per tutta la Reale Famiglia. Preghiamo in modo speciale per la desolata Consorte, per la vedova Regina, che nella immensa sventura troverà all'animo bennato e pio unico conforto la avita fede.

Questa la nostra fiducia, fiducia che dalla Reale Famiglia si espande alla patria tutta. Dio salvi l'Italia! E ci risparmi giorni fatali e tremendi, benedicendo a Colui che è ora chiamato a reggerne le sorti.

Noi a questo fine preghiamo Dio misericordioso; e vogliamo preghino con Noi quanti sono gli affidati alle pastorali cure Nostre.

Egli è perciò, che, seguendo l'esempio del Predecessore Nostro in una non troppo dissimile circostanza, invitiamo la S. V. M. R. ad esortare i fedeli ad innalzar preghiere al trono di Dio in suffragio dell'anima dell'Augusto Defunto. Ordiniamo pertanto:

1.° Che in tutte le Chiese della Città e Diocesi per tre giorni consecutivi si suonino le campane a

lutto, ricevuta che si avrà questa nostra lettera. In Genova questo suono avrà luogo nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì alle ore 6 di sera, al segno che ne darà la nostra Metropolitana: questo suono durerà circa un quarto d'ora.

Giovedì 2 agosto si canterà una Messa solenne di *requiem* nella detta Chiesa Metropolitana alle ore 11. In seguito si farà pure un servizio funebre in tutte le Collegiate della Città.

3.° Nelle Chiese della Città e Diocesi a volta che si darà la Benedizione col Venerabile, dopo chiuso il Tabernacolo, si reciterà ad alta voce il *De profundis* coll'orazione *Absolve,* ecc.

4.° Pei funerali a farsi nella diocesi i RR. Parroci potranno prendere gli opportuni concerti con le Autorità civili locali, o con le Fabbricerie delle rispettive Chiese.

A colmo di sventura è fuori d'Italia e lontano il legittimo successore dell'Augusto Defunto; affrettiamo coi voti il suo ritorno e per Lui pure preghiamo. Laonde vogliamo: 1.° Che d'or innanzi nell'orazione *pro Rege* si ponga il nome di VITTORIO EMANUELE III. 2.° Che nella domenica 22 agosto in tutte le Chiese, dopo le consuete preghiere e prima del *Tantum ergo,* si canti il *Veni Creator Spiritus* coll'analoga orazione, e l'altra *pro Rege.*

Genova, 30 Luglio 1900.

† TOMMASO, *Arcivescovo.*

Telegramma dello stesso Arcivescovo di Genova.

A S. M. Vittorio Emanuele III.

Reso l'estremo tributo al Re pel quale l'Italia tutta dolora, mando quello di sudditanza e affetto mio, del clero e popolo genovese al Re che oggi dell'Italia è conforto e speranza.

Circolare di S. E. il Card. Agostino Richelmy

Arcivescovo di Torino.

Fratelli e Figliuoli carissimi in G. C.,

Due forti sentimenti agitano in questo istante il nostro cuore. Ne turba il senso dell'orrore, che proviene vivissimo per l'immane delitto che ha funestato la diletta nostra patria, e ne fa piangere a calde lagrime il dolore profondo che sentiamo per la morte immatura e repentina del nostro amato Sovrano.

Le parole vengono meno come al labbro così alla penna; ed a quanti insieme con noi amavano di sincero affetto il Re Umberto lasciamo il leggere, con intelligenza di amore, pur entro il nostro cuore.

Deh! unitevi con noi, o dilettissimi, non solo nel piangere, ma pur nel pregare. Pregate pace al-

l'anima nobile dell'inclito Sovrano; chiedete al Cielo benedizioni e conforto a sollievo del cuore afflittissimo dell'Augusta Regina colpita in modo così atrocemente crudele; e supplicate con vive istanze le Divine Misericordie, perchè si convertano gli empii, e l'iniquità più impudente non abbia a contaminare oltre le nostre terre.

Ai Parroci e Rettori delle Chiese di Torino abbiamo ordinato già che questa sera stessa diano col suono lugubre delle campane il segno del pubblico lutto; altrettanto raccomandiamo ai Parroci ed ai Rettori delle Chiese fuori della città, non appena giunta loro comunicazione della presente Lettera; e consigliamo quelle maggiori preghiere che detta l'amore, e che torneranno nei singoli luoghi opportune, quando in modo più compiuto e manifesto saranno note le circostanze tutte del luttuosissimo avvenimento.

Ricordatevi pure di Noi, o carissimi, nelle vostre orazioni e credetemi sempre

Vostro dev.mo ed aff.mo
† Agostino, *Card. Arcivescovo.*

Telegramma di S. E. Mons. G. B. Scalabrini

Vescovo di Piacenza.

Dopo i solenni funerali nello storico tempio di S. Francesco di Piacenza, S. S. Mons. Scalabrini spedì il seguente telegramma alla Regina Margherita:

Celebrati commozione intera cittadinanza funerali solenni suffragio anima lagrimato Sovrano, invio Maestà Vostra, a nome anche mio clero e popolo, condoglianze vivissime per immane sciagura, implo randovi da Dio balsamo celesti consolazioni e augurando possa Augusto Figlio, avvalorato tradizioni gloriosi antenati, confortato esempio materne virtù, affrettare patria nostra giorni migliori.

† Giovanni Battista, *Vescovo.*

A cui venne fatta in giornata la seguente risposta:

Monsignor Scalabrini

Vescovo di Piacenza.

Grazie a lei delle sante e dolci parole, grazie al clero delle fervide preghiere, e grazie al popolo pietoso che sa piangere ed amare.

Margherita.

Lettera di S. E. il Card. Carlo Andrea Ferrari

Arcivescovo di Milano.

Profondamente costernati per l'esecrando delitto consumato nell'Augusta Persona di S. M. il Nostro Re, a manifestazione di lutto ed a suffragio dell'anima del defunto Sovrano, ordiniamo quanto segue:

1.° In questa sera si suonino le campane in tutte le Chiese della città;

2.° In tutte le Chiese parrocchiali e collegiate, tanto della città che della Diocesi, si canti quanto prima si possa, una Messa da *requiem*, datone il segno la sera antecedente con suono lugubre delle campane.

Milano, dal Palazzo Arcivescovile,
il 30 Luglio 1900.

† Andrea C., *Card. Arciv.*

Giuseppe Ghezzi, *can. ord. canc.*

Circolare di S. E. Mons. Geremia Bonomelli

Vescovo di Cremona.

Figliuoli carissimi,

Sventura e delitto, dolore e vergogna gravano oggi sull'animo degli italiani. Il Re prode e buono è caduto: non lo colse la morte quand'egli combatteva sì valorosamente le battaglie della libertà; non quando accorreva pietoso a visitare e confortare i paesi percossi dal terremoto, desolati da inondazioni o da colèra; lo colse ora, miseramente, nella sicurezza di una festa, in mezzo al suo popolo, nella sua città prediletta, a pochi passi dal suo palazzo, dove l'Augusta Consorte lo attendeva e lo riebbe cadavere, portato a braccia da' suoi, mentre il popolo ruggiva di dolore e di indignazione. Piangiamo, o figliuoli, su tanta sventura d'Italia; piangiamo sull'immenso dolore dell'Augusta Sovrana, alla cui pietà e fortezza era serbata una prova sì fiera, e preghiamole dal cielo quei conforti, che solo Iddio può dare; ma sopratutto piangiamo sull'onta della patria nostra, poichè consumato da un italiano. So bene che non si può, nè si deve infamare una nobile e generosa nazione pei delitti di alcuni dei suoi figli; ma è pur doloroso il dover riconoscere che da qualche tempo in qua i regicida sono forniti alle congreghe sovver-

sive dal mite cielo d'Italia. Io non mi fermerò a studiarne le cagioni, che sono molte e complesse; ma non tacerò quello che ebbi a dire altra volta in circostanze ben tristi. Si lascia dire e scrivere e fare senza misura: giornali e libercoli saturi di odio contro l'autorità; predicatori di socialismo; maestri d'irreligione e di anarchia compiono quasi indisturbati la loro opera demolitrice; e il popolo, ingannato da false apparenze di libertà, ammaliato da fallaci speranze di miglioramenti assurdi, beve a lunghi sorsi la morte di ogni principio religioso e morale. Seguono i frutti, e noi li deploriamo, dopo aver sofferto che ne fossero gittati i semi. Nobile e sacra è la libertà; ma la libertà senza limiti è il peggior dono che si possa fare a un popolo. La sventura che ci ha colpiti è grande; ma sarebbe anche più grande, se essa non giovasse ad ammaestrare quelli che siedono al governo della cosa pubblica, a scuotere certi sonni, a bandire certe deplorevoli debolezze.

Frattanto io vi esorto e supplico, fratelli e figliuoli carissimi, a stringervi intorno alla bandiera dell'autorità. Il Re è caduto, ma la monarchia non muore. Vittorio Emanuele III raccoglie la paterna eredità e deve raccogliere con essa la devozione e l'affetto del suo popolo.

E qui permettete che a Voi, o venerandi sacerdoti, io rivolga in modo speciale la mia parola. I tempi sono tristi, ma voi possedete ancora la confidenza e il cuore del popolo; perciò il vostro esempio e la vostra parola in privato e in pubblico possono riuscire di grandissima efficacia. Adoperatevi adun-

que a mantenere alto il prestigio dell'autorità in tutti i modi, che vi sono conferiti dalla vostra condizione. Il Vangelo, concorde anche in questo coi principî della ragione umana, ve lo impone: e i nostri antichi, rispettando perfino gli imperatori, che perseguitavano la Chiesa e pregando per essi, ci insegnarono chiaramente, che niun pretesto può mai giustificare la ribellione e il disamore a quelli, nei quali s'incarna un potere, che viene da Dio. Valetevi adunque della forza morale, che va congiunta col vostro carattere e con le relazioni speciali che vi legano al popolo, per difendere e sostenere l'autorità.

Faccia Iddio che l'immane delitto, aprendo gli occhi e destando le energie di tutti gli onesti, segni il cominciamento di tempi migliori per la religione e per la patria.

Spesso le grandi sventure hanno spento gli odii, composte le contese e creata una pace schietta e durevole. Così fosse d'Italia! Salga al giovane Sovrano l'augurio nostro e con l'augurio l'omaggio della nostra fedeltà.

Cremona, 1.° Agosto 1900.

† Geremia, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Filippo Allegro

Vescovo di Albenga.

Ai MM. RR. Parroci della Città e Diocesi,

L'orrendo delitto, che ha funestato la Patria nostra, fra il lutto e l'esecrazione universale, v'è troppo noto, V. V. Fratelli. L'Augusto Nostro Sovrano Umberto I cadde in Monza colpito dal piombo di un assassino. Questa volta il colpo del vile sicario non andò fallito e l'orrore del primo regicidio colpì un Principe di Casa Savoia.

La morte di un Re è sempre fiero lutto per una Nazione; ma quando un Sovrano buono, mite e leale, *che non fece mai male a nessuno,* che sempre seppe dividere i dolori e le gioie del suo popolo, cade così vilmente assassinato, il grido di indegnazione e di dolore erompe irresistibile da tutti i cuori.

Non si potrà mai esecrare abbastanza un delitto così diabolicamente premeditato, e così freddamente e cinicamente eseguito. Delitti cosiffatti mettono la civiltà nostra al disotto dei barbari e dei selvaggi, e l'onta non s'arresta alla mano sanguinaria che l'ha eseguito, risale all'infame scuola delle dottrine anarchiche, che giurano guerra, più che alle persone, al principio d'autorità.

Mentre in nome della Religione noi dobbiamo

protestare contro queste dottrine e questi atti di anarchia e di rivolta, dobbiamo cercare nella medesima i conforti e le speranze.

Colpito dal piombo micidiale, Re Umberto, figlio di Casa Savoia, sulla soglia dell'eternità avrà pregato e perdonato, e sollevando il suo spirito alle regioni della fede avita, avrà invocato il perdono di Dio! Noi restiamo confortati pensando che il nome di *Dio* risuonò sul suo labbro reale, l'ultima volta che fe' pubblicamente udire la sua parola.

Epperò al Nostro Re legittimo, al Sovrano cattolico preghiamo pace e riposo, e la solennità dei riti cattolici onori la sua tomba e la sua memoria.

Nella Nostra Chiesa Cattedrale compiremo domani la mesta cerimonia coll'intervento alla solenne Messa di *requie* di tutte le Autorità cittadine.

Ordiniamo che in tutte le Chiese Collegiate e Parrocchiali della Diocesi si suonino le campane a lutto, tostochè si sarà ricevuta questa nostra lettera, e che in tutte le Collegiate si canti una Messa solenne da *requie;* esprimendo il desiderio che altrettanto si faccia in tutte le Chiese Parrocchiali, e perchè ciò si compia col decoro che si conviene, i RR. Parroci avranno a cuore d'intendersi colle autorità locali.

Alle preghiere di espiazione e di suffragio pel compianto Sovrano, è nostro dovere di cattolici e di cittadini l'aggiungere l'invocazione de' lumi e delle grazie di Dio sopra l'augusto capo del nuovo Re Vittorio Emanuele III, che in momenti sì trepidi e

fortunosi assume il governo della Nazione. Laonde ordiniamo pure che nella prossima domenica in tutte le Chiese Parrocchiali sia data la benedizione col Venerabile preceduta dal canto del *Veni Creator* con l' orazione *De Spiritu Sancto* e l' altra *Pro Rege*, e seguita dalla recita del *Deprofundis* coll' orazione *Absolve, Domine, animam famuli tui Umberti Regis....*

L'ultimo pensiero di affetto e di compianto rivolgiamo alla desolata Regina Margherita, sul cui cuore reale pesa più terribile l' inaspettata sventura, sperando che nella sua pietà, nell'espressione dell'universale compianto e nelle nostre preghiere trovi un conforto a tanto dolore.

Salute e benedizione a Voi, VV. FF., ed al popolo vostro.

Albenga, dal Palazzo Vescovile, 31 Luglio 1900.

† Filippo, *Vescovo.*

I MM. RR. Parroci leggeranno la presente al popolo quanto più presto sarà loro possibile.

Circolare di S. E. Mons. Giuseppe Apollonio

Vescovo di Treviso.

Al Rever. Clero ed all'amatissimo Popolo della Diocesi Salute e Benedizione.

L' enorme delitto compiuto testè da mano assassina nella persona del Re, mentre ha gettato l'animo Nostro nella massima costernazione, ha ferito eziandio il Nostro cuore di afflizione profonda. Non dubitiamo che tali non siano per essere le disposizioni d'animo anche dei nostri cari Diocesani, la maggior parte dei quali sentiranno, come Noi, il bisogno di innalzar fervide preci a Dio Onnipotente in suffragio dell'anima dell'Augusto Estinto.

A tale scopo, d'accordo col Nostro R.mo Capitolo, abbiamo dati ordini, perchè in questa Cattedrale venga celebrata (in giorno che quanto prima verrà stabilito) una religiosa funeraria funzione, preceduta dal lugubre suono dei sacri bronzi. Permettiamo poi, anzi raccomandiamo, che ciò si faccia anche in ciascuna delle parrocchie della Diocesi ed ingiungiamo ai Sacerdoti che, ricevuta la presente Circolare, per tre giorni nel santo Sacrificio della Messa aggiungano la colletta *Inclita Domine* pro *uno Defuncto.*

Raccomandiamo poi a tutti i buoni Cattolici che non cessino di implorare dalla Divina Misericordia,

che si degni tenere lontani dalla nostra cara Patria i castighi, che potrebbero venir attirati su di essa non solo dall'inqualificabile delitto, che ora si deplora da tutti, ma eziandio da quella interminabile colluvie di disordini morali, religiosi, sociali, i quali sono tutti conseguenze di massime e principî lasciati impunemente diffondere dalle cattedre e da una stampa senza fede e senza rispetto ai diritti di Dio.

Imploriamo le più copiose benedizioni da Dio su tutti voi, venerabili fratelli e dilettissimi figli.

Treviso, dalla nostra Residenza vescovile,
il 30 Luglio 1900.

† GIUSEPPE, *Vescovo.*

Sacerdote CARLO VIO
pro Canc. Vesc.

Circolare di S. E. il Card. Giuseppe Sarto

Patriarca di Venezia.

Al venerando Clero e al dilettissimo Popolo del Patriarcato di Venezia.

Compreso d'orrore per l'esecrabile delitto consumato nella Persona dell'Augusto Nostro Re, mentre unisco il mio compianto a quello dell'intera nazione, raccomando pietosi suffragi a tutti i miei Diocesani.

Riservandomi di far conoscere il giorno, in cui d'accordo colla onorevole Giunta Municipale si fa-

ranno nella Basilica Metropolitana di San Marco i solenni funerali, raccomando ai reverendissimi Parrochi ed ai reverendi Rettori degli Istituti di dare avviso alla Curia Patriarcale delle funzioni di esequie, che in questa funesta congiuntura si facessero nelle loro Chiese.

Dinanzi a questo abbominevole misfatto, con le preghiere per l'anima dell'Augusto Defunto imploriamo dal Signore di allontanare tutti i mali portati da quello spirito di vertigine e di errore, che è di tanto danno alle nazioni, e di comunicare ai reggitori della cosa pubblica lo spirito di sapienza e di consiglio, per combattere efficacemente e reprimere le sfrenate passioni alla società così funeste.

Sia con tutti la benedizione del Cielo.

Venezia, dal Patriarcato, li 31 Luglio 1900.

✝ GIUSEPPE Card. SARTO, *Patriarca.*

SAC. ANTONIO MARCHIORI, *Canc. Patr.*

Circolare di S. E. Mons. Teodoro Valfrè

Vescovo di Como.

Venerabili Fratelli,

Di fronte all'esecrando delitto che ieri si consumava a Monza sull'Augusta Persona di S. M. Umberto I, ogni animo cristiano non può a meno di essere più che dolorosamente impressionato.

All'orrore e all'indignazione che proviamo, venerabili Fratelli, vogliamo tosto aggiungere i nostri suffragi per l'anima del defunto Sovrano. Al quale fine ordiniamo che in tutte le Chiese Parrocchiali:

1.° Si suonino le campane a lutto nella sera stessa in cui si sarà ricevuta la presente lettera.

2.° Quanto più presto si possa, si canti una Messa da *requiem*, datone il segno la sera antecedente col suono a lutto delle campane, e invitandovi, per quanto torna possibile, le autorità del luogo.

Non tralasciamo ancora di pregare per S. M. la Regina Vedova, perchè nella fede trovi conforto e rassegnazione, ed anche per il giovane Sovrano, affinchè il Signore lo assista e lo protegga durante il regno che va ad assumere in circostanze così dolorose ed in tanta difficoltà di tempi.

Benediciamo a Voi ed alle vostre popolazioni col più caldo affetto paterno.

Como, 30 Luglio 1900.

Aff.mo come fratello in G. C.
✝ TEODORO, *Vescovo*.

Circolare di S. E. Mons. Giov. Batt. Boracchia
Vescovo di Massa Marittima.

M. R. Signore,

Colpito da mano assassina, il Re è morto. L'atroce misfatto, non unico in questi ultimi tempi, mentre rivela il guasto profondo che in tanti animi, abbrutiti dal vizio o da fanatismo settario, hanno prodotto certe dottrine e fa pensare con terrore all'avvenire della società, non può lasciare indifferente nessuno.

Profondamente commossi invitiamo la S. V. M. R. a volere innalzare a Dio preghiere anche pubbliche in suffragio del Re estinto, pel conforto e la rassegnazione di S. M. la Regina e degli altri superstiti e per la salvezza della società, cui l'immoralità e i delitti, figli della miscredenza, minacciano di condurre all'estrema rovina.

Benedicendola con effusione di cuore, ci dichiariamo della S. V. M. R.

Aff.mo in G. C.

† GIOVANNI BATTISTA, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Bartolomeo Lagumina

Vescovo di Girgenti.

Prescrivendo le preghiere per la Cina, Mons. Lagumina, Vescovo di Girgenti, si espresse così:

Diletti Diocesani,

Eravamo sul punto di rivolgerci a Voi per invitarvi alla preghiera a causa dei luttuosi fatti della Cina, quando la tristissima nuova dell'assassinio di Sua Maestà il Re Umberto Ci obbligò a ricorrere a Dio, per cui regnano i Re. Il triste avvenimento Ci ha però dato motivo a sperar bene della patria nostra: la voce unanime di tutti nell'esecrare il delitto, la commiserazione per l'Augusto Sovrano e la Sua Famiglia, e le decisioni prese dalle Rappresentanze cittadine di suffragare l'anima del Defunto coi riti solenni della Chiesa, apertamente dimostrano al mondo come i nobili sentimenti del giusto e dell'onesto, della pietà e della religione siano vivi fra noi. La Chiesa si associa al pubblico lutto, e nella tristezza ringrazia il Signore al vedere i suoi figli ricorrere a lei, quando maggiore si riconosce il bisogno dell'aiuto divino. Ed oh potesse sempre, rimosse le ragioni di ogni dissidio, vederli tutti a sè congiunti col vincolo della carità e della pace!

Girgenti, 4 Agosto 1900.

† Bartolomeo M., *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Giovanni Blandini

Vescovo di Noto.

Prescrivendo le preghiere per la Cina, Mons. Giovanni Blandini, Vescovo di Noto, si esprime così:

Preghiamo concordemente che si ravveggano i peccatori e facciano senno i Reggitori della terra; preghiamo che si smetta la provocazione ostinata, temeraria, satanica, che dagli empii si fa alla divina Giustizia; preghiamo tanto più fervorosamente in questo istante in cui l'Italia veste la gramaglia, l'Europa e l'intero mondo civile impallidisce e trema, apprendendo che un degenere figlio della gentil Toscana con mano sacrilega abbia osato assassinare un Re mitissimo, gittare nello scompiglio e nell'affanno una Nazione senz'alcuna ragione, ma per solo malevolo desio di abbattere il principio dell'autorità e addimostrare che senza la Religione l'uomo, peggio che dementarsi, scende al di sotto della bestia, e sopravanza in ferocità la tigre del deserto.

Telegramma di S. E. il Card. Alfonso Capecelatro

Arcivescovo di Capua.

2 Agosto 1900.

A. S. M. la Regina Margherita

Monza.

Addoloratissimo e profondamente commosso esecrando regicidio fo ora le più vive e sincere condoglianze a Vostra Maestà, dopo di aver applicato la Messa per l'anima del suo amatissimo Consorte e dopo di aver molto pregato, affinchè Iddio conceda a Vostra Maestà con la cristiana rassegnazione ogni grazia celestiale.

† Alfonso Card. Capecelatro
Arcivescovo.

S. M. la Regina rispose col seguente telegramma:

2 Agosto 1900.

Il Cardinale Capecelatro

Arcivescovo di Capua.

Le sono gratissima delle sue parole di conforto e dei suffragi e delle preghiere da lei innalzate a Dio. Voglia Iddio esaudirla.

Margherita.

Circolare di S. E. Mons. Eugenio Cano

Vescovo di Bosa.

Al venerabile Clero,
e dilettissimo Popolo Diocesano,

Il secolo che agonizza non è secondo ai più scellerati che ci descrive la storia. Erede delle dottrine incredule e sovversive del secolo XVIII, che martirizzò Luigi XVI, colla corrotta morale ne imitò i più esecrandi delitti, violando ogni ordine ecclesiastico e sociale a danno dell'Autorità religiosa e civile, ed al sentimento medesimo dell' umanità. Conseguenze fatali son queste dedotte dalla logica dell'errore, che ha pure la sua logica terribile, coi suoi ideali, che caratterizza quai fattori e prodotti della civiltà, mentre non sono che barbarie.

Insegnino i frequenti regicidi di questo secolo, ed in particolare l'assassinio del *buono e leale* nostro amatissimo Re Umberto, assassinio atroce, che deploriamo da figli e sudditi fedeli alla Sabauda Dinastia.

Adoriamo gli arcani disegni della Provvidenza di Dio, che nelle sventure vuol richiamare a sè i popoli ed i governi che non lo conoscono, o lo hanno rinnegato, o dimenticato, ed anche i credenti che non si oppongono come dovrebbero, per arrestare la fiu-

mana invadente dell'incredulità, della corruttela e dell'anarchia.

I così detti liberali dottrinari si credono irresponsabili dei disordini, che rendono l'Italia il proverbio infame delle nazioni. Ma chi anima il braccio dei sicari non sono che le dottrine così dette liberali, che s'insegnano nelle cattedre e nelle scuole, donde vollero sbandito Dio e la sua chiesa, che pur sono il principio supremo dell'Autorità ed il sostegno dell'ordine privato e pubblico.

Se non si cambia via si arriverà sempre al medesimo precipizio, spalancato dai famosi principii dell'ottantanove, i quali, rinnegando il diritto divino nell'Autorità legittima, la resero bersaglio della volubilità del *popolo sovrano;* per cui ognun di mente esaltata si crede in dritto di distruggere il rappresentante dell'Autorità religiosa e civile, certo di trovare dei complici, che ne faranno un eroe.

Ecco l'ambiente in mezzo a cui sale sul trono insanguinato Vittorio Emanuele III. Ed ogni cuore palpita e trema per lui che va in Monza, dove l'aspetta la Corona di ferro, e coll'Augusta sua Elena recasi a compiere il supremo dovere filiale verso l'estinto genitore, e verso la desolata Regina Madre, col muto ma eloquentissimo linguaggio delle lagrime, con le quali si confondono le lacrime di tutti i sudditi fedeli, e specialmente di Noi fedelissimi Sardi.

E oltre la sventura domestica, il giovine Re dovrà preoccuparsi delle sventure internazionali; e trepidante penserà, se i figli d'Italia spediti in Cina, cui Re Umberto a Napoli augurò *coraggio e buona for-*

tuna, possa vederli reduci, immuni dalle selvaggie ecatombe sacrificate da quel popolo pagano.

Uniamoci anche noi al lutto della Reale Famiglia, piangiamo e preghiamo. Preghiamo in privato, ed in pubblico.

Pertanto ordiniamo ai MM. RR. Parroci che esortino a pregare in suffragio dell'anima del Re Umberto, e per implorare il conforto della rassegnazione alla Regina Madre, Margherita di Savoia. Preghiamo per la incolumità del successore Vittorio Emanuele III, e della sua augusta Consorte, acciò il Signore li difenda e li protegga dal ferro, dal piombo, dal veleno e dai tradimenti dei sicari. E venendo ai particolari,

Ordiniamo:

1.° Le Dignità della Cattedrale e della Collegiata, ed i MM. RR. Parroci si mettano d'accordo coi Sindaci locali, e li secondino per rendere più solenni i funerali, secondo il Rito, preavvertendone il popolo; come ci dichiariamo pronti dal Nostro canto.

2.° Dopo assunto al Trono il Re novello, d'accordo colle autorità locali si canti in Chiesa un solenne *Te Deum* coll'orazione *Et famulos tuos.*

3.° Si faccia la colletta *Contra Paganos* tanto nella Messa, quanto prima della Benedizione col Venerabile, dopo la colletta *pro Papa;* stante la guerra sterminatrice nella Cina.

4.° Rimangano sospese le solennità esterne nella festa della Vergine della Neve in Cuglieri e simili altrove in Diocesi, fino a nuove combinazioni.

† Eugenio, *Vescovo.*

Telegramma dello stesso Vescovo di Bosa.

3 Agosto 1900.

Ministro Casa Reale

Monza.

Prego esprimere alla Reale Famiglia l'immenso cordoglio sentito dal sottoscritto, dal clero e popolo diocesano di Bosa, per l'esecrando regicidio.

Presenti nostra fedele sudditanza ai giovani Sovrani. Imploriamo religiosi conforti, ed auguriamo protezione divina sulla Casa Sabauda.

† EUGENIO, *Vescovo di Bosa.*

S. E. il Ministro della Casa Reale rispose col seguente telegramma:

Monsignor Vescovo

Bosa.

Augusti Sovrani la ringraziano dei suoi pietosi sentimenti e si compiacciono di vederli divisi dal clero e popolo diocesano.

PONZIO VAGLIA, *Ministro.*

Circolare di S. E. Mons. Raimondo Inghèo

Vescovo d'Iglesias.

Venerabili Fratelli e Figli carissimi in Gesù Cristo,

Or volge il decimo giorno, che il nostro buon Re Umberto I, quanto prode in guerra, sollecito in pace della felicità del popolo, che la Divina Provvidenza avea affidato al suo cuore paterno, cadeva vittima lacrimata di infame e feroce sicario.

Orrendo delitto, che la desolata Regina qualificava, a ragione, il maggiore del nostro secolo, e che l'Italia, dalle Alpi all'Etna, non cessa di piangere ed esecrare, come la maggior sventura di quante nel corso di pochi lustri la colpirono.

Tuttora ci risuonano all'orecchio le voci di compianto e di orrore, in cui, all'annunzio che ne diede il telegrafo, prorompeva ogni labbro, commiserando coll'Augusta Vittima l'afflitta Regina anzitempo, e per sì crudel modo, vedovata.

Tuttora ci stanno profondamente scolpite nell'animo le parole, che nel suo dolore, maggiore di ogni umano conforto, rivolse la misera all'Em. Porporato di Napoli; essere la preghiera l'unico suo rifugio, e solo dalla divina grazia sperare il beneficio della cristiana rassegnazione.

L'augusta parola, Fratelli e Figli carissimi, ci sia

come un amoroso e materno invito di far propria l' immane sciagura che ha funestato Casa Savoia, e sopratutto la pia e venerata Regina. A lei siamo larghi del sussidio di nostre preghiere, affinchè il Divino Consolatore dia pace ed eterna requie alla grande anima del compianto Monarca, ed infonda nel cuore dell'Augusta Regina il balsamo confortatore.

Non parlo già in tal modo, quasi esortandovi a compiere un grave dovere di sudditi; poichè, m'allieta il proclamarlo, per noi è un sentito bisogno dei nostri cuori sinceramente affezionati e riconoscenti, dopo averli veduti ed ammirati, deposta ogni pompa di regal maestà, passare tra noi, beneficando tutti.

Caro ed imperituro ricordo, che fece e fa versare ad ogni ciglio tanta copia di lacrime sull' esangue spoglie del trafitto Re, sulle meste gramaglie della vedovata Regina.

Uniti quindi tutti di un cuore e di un'anima sola, raccolti appiè dei santi Altari preghiamo, sicuri che il Dio delle misericordie, accogliendo pietosamente i voti di tutto un popolo, che piange e prega, accoglierà negli eterni tabernacoli la bell'anima del nostro buon Re Umberto I.

Intanto, affinchè ogni cosa proceda col maggior ordine e solennità possibile, ordiniamo quanto in appresso:

1.° In tutte le parrocchie della Nostra Diocesi si facciano solenni esequie in suffragio del compianto nostro Monarca.

2.° Sarà cura dei RR. Parrochi di prevenire in tempo le popolazioni e mettersi d'accordo colle locali

autorità civili, ove queste intendano, come speriamo, prendervi parte.

3.° Non essendo permesso di introdurre in Chiesa bandiere, che non siano benedette, nè ai secolari di tenervi in esse discorsi funebri, o parlate voi, o suggerite che vi adibiscano altro luogo che meglio si presti. Qui ad Iglesias, ove interverranno tutti i Sindaci del Circondario, il discorso avrà luogo nella piazza del Duomo, nelle ore pomeridiane.

4.° Attesa la Nostra prossima assenza per la ricorrenza del 2.° Pellegrinaggio Sardo, al quale intendiamo prender parte, le solenni onoranze, di cui è parola, avranno luogo in questa Nostra Chiesa Cattedrale, secondo gli accordi presi col Rev. Capitolo e con le Autorità Municipali e Sottoprefettizie, il giorno 14 corrente, vigilia dell'Assunzione al Cielo della SS. Vergine.

5.° Per le altre Parrocchie fissiamo il giorno 25, festa di un altro gran Re, S. Luigi IX di Francia; salvo il caso si volesse o convenisse rimandarle al giorno trigesimo, o ad altro qualsiasi di rito inferiore al doppio.

6.° Il venerdì successivo alle celebrate onoranze aprasi in ogni Parrocchia un divoto triduo in onore dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, affinchè facciano scendere nel trafitto cuore della mestissima Regina madre la serenità della pace ed il conforto della cristiana rassegnazione; e concedano al nuovo Re Vittorio Emanuele III, i lumi e la forza, di cui al governo dello Stato ed alla felicità dei popoli, non può non sentire, come uomo, assoluto e supremo bisogno.

Nè dimenticate nelle vostre preghiere la novella Regina Elena di Montenegro, forte quanto amabile, e come Margherita ad Umberto, lena e conforto all'augusto consorte nel seguire le orme gloriose della eroica Stirpe Sabauda. Quindi ordiniamo che nei tre giorni del triduo, prima della benedizione del Venerabile e dopo la colletta già prescritta *pro Papa*, s'aggiunga quella *pro Rege*, ultima quella *pro pace*.

E poichè s'avvicina il giorno della partenza all'alma Città, cogliamo l'occasione per raccomandare caldamente l'umile Nostra persona, e quanti della Diocesi vorranno a Noi unirsi, alle preghiere dei Nostri benamati figli; pei quali, alla tomba dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, avremo una preghiera ed una lagrima, e quasi a paterno ed amoroso contraccambio impetreremo dal Santo Padre una larga e speciale benedizione.

La grazia di N. S. Gesù Cristo sia con noi.

Iglesias, lì 8 Agosto 1900.

† Raimondo, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Paolo Serci-Serra

Arcivescovo di Cagliari.

Fratelli e Figliuoli dilettissimi,

Ormai non v'ha chi ignori il doloroso avvenimento, la cui notizia sparsasi colla rapidità dell'elettrico da un capo all'altro della penisola e per tutto il mondo,

a ragione immerse nel più profondo lutto ogni classe di cittadini. Sono milioni d'Italiani che da giorni amaramente piangendo, sentono lo sdegno ed il raccapriccio del parricida, ed al tempo stesso la immensa pietà per la vittima augusta, il nostro benamato Re Umberto I, colpito a morte nella sera del 29 testè scorso mese a Monza da una mano sacrilega. È l'intiera penisola e quanti il cuore del Re buono conoscevano, che si attrista e si addolora pel luttuoso fatto. Son Vescovi e Sacerdoti che col cuore compreso da vivo rammarico sollevano preci all'Altissimo in suffragio del lacrimato Sovrano. È lo stesso Vicario di G. C., il sapientissimo Leone XIII, il comun padre che tutti i credenti accoglie, Re siano o sudditi, sotto il suo pastorale ammanto, il quale si commuove al triste annunzio, e commosso, solleva gli occhi al Cielo, prega, implora eterna requie al defunto Monarca, conforto alla desolata pia Regina, e benedice....

E Noi, Fratelli e Figliuoli carissimi? Sebbene tosto edotti della dolorosa notizia, in una ai tre Nostri ven. Colleghi nell'Episcopato presenti in città per solenne circostanza, Ci siamo affrettati ad esprimere a nome proprio e dei rispettivi diocesani, le più vive condoglianze all'egregio Sig. Prefetto della Provincia, il quale Ci diede partecipazione dell'esecrando assassinio, pur avremmo Noi voluto senza ritardo darvene comunicazione, se lo stato di salute ce lo avesse permesso. Ma poichè ciò non fu possibile, nè lo è tuttora, per non indugiar oltre, preferiamo rivolgervi la presente servendoci di persona di Nostra fiducia. Per altro, di fronte a sì inenarrabile sventura che ha fu-

nestato la nostra diletta patria, la parola vien meno, e col cuore trambasciato dal più vivo dolore, non Ci resta che silenziosi chinare il capo, e tra i gemiti e i sospiri adorare gli imperscrutabili decreti di Dio! Ah, è purtroppo vero che gli affetti veementi, ponendo in tumulto e pressochè in tempesta tutto l'uomo, non pure tarpano i voli dell'intelligenza, ma impediscono di esprimere i pensieri e la commozione del cuore!

Noi che figli siamo di questa sarda terra sempre fedele a Dio ed al suo Re; noi che tuttora abbiamo impresso nella mente il ricordo degli squisiti e paterni tratti di benevolenza che ci vennero usati, non è molto, dall'Augusto Sovrano, e le indubbie prove del cuor benefico della pia Regina Margherita, non possiamo che più viva sentire la repentina ed immatura perdita di Colui che oggi piangiamo.

Nol ricordate voi? Era l'aprile del 1899, e gli Augusti Sovrani, sciogliendo un antico voto del loro cuore, toccavano il sardo suolo tra le acclamazioni entusiastiche di un intiero popolo, e la nostra Cagliari andava ben superba di accogliere gli Ospiti Augusti tra le dimostrazioni della più viva gioia. Forse non esageriamo nel soggiungere, che il viaggio in Sardegna del Re Umberto fu l'ultimo avvenimento più importante della sua vita! Ed oggi? Al soave ricordo degli indimenticabili giorni, succedette — ahi troppo presto! — il lutto ed il dolore; e se un fremito di rimpianto e d'indignazione corre da un capo all'altro della penisola, noi Sardi, a buon diritto, non possiamo che provare un dolore grande, inesprimibile, che è l'eco del sentimento di quel verace

affetto e di quella devozione, che unì mai sempre con vincoli indissolubili il popolo sardo alla gloriosa Sabauda Dinastia.

Frattanto in mezzo al più acerbo cordoglio, se lagrime di sincero compianto è giusto e doveroso versiamo attorno alla salma regale, costernati ed afflitti volgiamo ancora le meste pupille al Cielo, e ci affrettiamo ad innalzare fervide preci al trono di quel Dio, che è padre delle misericordie e di ogni consolazione.

Preghiamo anzitutto che il Dio di clemenza, pace e requie sempiterna conceda all'anima del lacrimato Sovrano, che fu vittima della ferocia di un settario.

Preghiamo per la desolata Regina, che al Cielo piacque sottoporre a prova sì dura, prova che sol potrà Essa sostenere attingendo la forza da quella pietà onde ha ricco il cuore, e di cui nel doloroso frangente ha dato luminoso ed edificante saggio; quando, impietrita dal dolore, si affrettò a trovar conforto nella preghiera, stando le lunghe ore genuflessa ai piedi del diletto Estinto. Oh, possano le nostre fervide preci, Fratelli e Figli carissimi, apportar sollievo al cuor tenero e benefico della desolata Regina, la quale, è poco più di un anno, noi andavamo lieti di avere ospite graditissima, *seguendone i passi, ammirandone la ineffabile gentilezza, la grazia regale, la benefica insuperabile bontà!*

Preghiamo pel Principe ereditario, il quale al regal trono si avanza col cuore trambasciato dal terribile inatteso fatto, alle cui severe ed eloquenti lezioni serbavalo l'umana malvagità.

Preghiamo per la Sabauda Dinastia, acciò in essa rifioriscano i preclari esempi degli Umberti e dei Bonifaci; per la comune nostra patria, affinchè, dischiusi gli occhi di tanti poveri illusi e sconsigliati che la dilaniano, abbia a godere quella pace, di cui tanto ha bisogno, e che solo può venire da Dio e dalla sua Chiesa!

Epperò: 1.° È nei Nostri desideri che nella Chiesa Primaziale come nelle Parrocchiali sì urbane che extraurbane, sia celebrata in suffragio dell'estinto Sovrano una Messa di *Requiem*, nel giorno 25 del corrente mese, unico in cui nello stesso mese il rito lo comporti, secondo il nostro calendario diocesano: a meno che non si stimi di far qualche eccezione. L'esser tal Messa celebrata con maggiore o minor pompa, potrà dipendere dalla parte che volessero prendervi le locali Autorità, cui esortiamo i Parrochi di prestarsi, ove ne venissero richiesti.

Oltre al lugubre suono delle campane che verrà dato all'ora della predetta Messa di *Requiem*, la sera del 24 precedente, se ne darà avviso al popolo collo stesso suono per lo spazio di mezz'ora.

2.° Allo scopo d'implorare da Dio tutti quei lumi e quelle grazie di cui abbisogna il nuovo Re Vittorio Emanuele III nell'assumere la spinosa missione, cui dalla Divina Provvidenza è chiamato, prescriviamo che nei tre ultimi giorni del corrente mese da tutti i Sacerdoti nella S. Messa e nelle Benedizioni, e sempre quando il rito lo comporti, si aggiunga la colletta *de Spiritu Sancto* e quella *pro Rege*.

Nel resto, ven. Fratelli e Figli dilettissimi, Ci

3

rimettiamo alla vostra pietà, e consigliandovi con la medesima, come Noi non abbiam lasciato di offrire il Santo Sagrifizio in suffragio dell' estinto Sovrano e non lasciamo di ricordarlo nelle Nostre umili preci, così Voi sollevate al Cielo quelle altre preghiere che più efficaci reputerete per assicurare requie sempiterna a quell'anima, pace e vera felicità alla comune nostra patria.

Pregate ancor per Noi, affinchè al buon Dio piaccia accordarci quella salute di cui abbiam bisogno, e che purtroppo sentiamo di questi giorni talmente scossa da sentirci incapaci a scrivere poche parole per darvi il doloroso annunzio dell'esecrando assassinio. Dio vi benedica come Noi vi benediciamo.

Cagliari, dall'Arcivescovado, 5 Agosto 1900.

† Paolo Maria, *Arcivescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Fr. Pietro Balestra

Vescovo di Acqui.

Venerandi Fratelli in Cristo,

Un orrendo misfatto si consumava Domenica sera contro la vita di S. M. il nostro Re Umberto. Il profondo sgomento, in cui è stato gettato tutto il mondo civile, è la misura del dolore degli ossequienti e affezionati sudditi.

Ma perchè gli animi non siano sterilmente percossi dall'atroce avvenimento, Noi, mentre chiamiamo i nostri fedeli a pregar Dio che usi grande misericordia sopra le calamità de' tempi presenti, li chiamiamo anche a far suffragi per l'anima dello spento Re. La nostra cristiana pietà sarà senza dubbio un prezioso conforto al cuore afflitto della Augusta Vedova Regina.

Quindi noi prescriviamo quanto segue:

1.° — Che nella sera del giorno in cui si riceverà questa nostra, dopo il segno dell'*Ave Maria*, si suonino a lutto tutte le campane delle Parrocchie, delle succursali e delle confraternite.

2.° — Che si canti in tutte le Parrocchie una Messa di *Requiem* nel primo giorno feriale non impedito; dandone avviso al popolo nella precedente Domenica.

3.° — Che nel corso del mese di agosto, ogni volta che si darà la benedizione col Santissimo, riposto questo nel Tabernacolo, si reciti il Salmo *De profundis*, coll'orazione *Inclita Domine... ut animam famuli tui Umberti regis, quam*, ecc.

Benediciamo dilettamente Voi e le vostre popolazioni.

Affezionatissimo come fratello

† Fr. PIETRO, *Vescovo*.

Circolare di S. E. Mons. Antonio Polin

Vescovo di Adria.

In questi luttuosi giorni di comune costernazione la spettabile Giunta Municipale di Rovigo si metteva in accordo con Noi, acciocchè fosse celebrato un solenne funerale a suffragio del defunto nostro Re, spento col più atroce ed esecrando assassinio.

Onde, il giorno 9 del corr. mese, alle ore 10, si compirà colla nostra assistenza il Sacro Rito nell'insigne collegiata di Santo Stefano.

Un comitato di alcuni cittadini di Adria, per quanto ci consta, è disposto di rivolgersi a noi per questo pio suffragio da farsi nella nostra Cattedrale, e Noi vi ci recheremo volontieri in giorno che verrà stabilito.

In ogni caso raccomandiamo poi al nostro Reverendissimo Capitolo di celebrare lo stesso funebre uffizio pel compianto Defunto; e inoltre che ciò si faccia anche in tutte le Parrocchie della nostra amatissima Diocesi a cura dei M. R. Parrochi, i quali ecciteranno vivamente i fedeli a pregare per l'anima benedetta, e ad implorare sopra il nuovo Re e su tutta la Casa Reale i conforti del Cielo.

Deh, voglia Iddio allontanare dalla nostra patria i suoi castighi, e illuminare quelli che presiedono a' suoi destini, perchè vengano repressi tanti mezzi di corruzione che la insidiano, e sia posto un freno

alla tanto larga e spesso impunita diffusione di principii irreligiosi, che, pur troppo, non possono che preparare all'Italia danni e rovine sempre maggiori.

E abbracciandovi tutti nella carità di Gesù Cristo, impartiamo a tutti la nostra Pastorale benedizione.

Rovigo, dal Nostro Episcopio, 5 Agosto 1900.

† ANTONIO, *Vescovo.*

Sac. UBERTO CATTANEO, *Pro Canc. Vesc.*

Circolare di S. E. Giuseppe Francesco Re

Vescovo di Alba.

MM. RR. e Carissimi Confratelli,

Una funestissima notizia spargeva ieri mattina la costernazione da un capo all'altro d'Italia, la notizia che l'Augusto nostro Sovrano il Re Umberto era caduto vittima di mano parricida.

L'affetto al nostro Sovrano ed il desiderio che la diletta patria nostra non fosse in tal modo contaminata Ci lusingarono per qualche ora, e sperammo che la notizia fosse falsa. Ma pur troppo giungeva ben presto l'annunzio ufficiale a dileguare ogni dubbio, e coll'animo inorridito per l'esecrando delitto e profondamente addolorato dobbiamo invitarvi a piangere e pregare con Noi.

Oh si, preghiamo pace all'anima nobile dell'Augusto Estinto; imploriamo dal Cielo conforto e consolazione alla Reale Famiglia gettata improvvisamente in lutto così acerbo; e specialmente imploriamo benedizione e sollievo all'Augusta Regina, che più di tutti viene trafitta nell'immane sciagura.

Supplichiamo pure la bontà infinita di Dio, affinchè nella sua misericordia si degni di illuminare e convertire quegli sciagurati che, perduto ogni timore di Dio e smesso ogni sentimento di umanità, trascendono a sì atroci misfatti.

Nella Chiesa Cattedrale, previo accordo col Reverendissimo Capitolo, verrà sabato prossimo 4 agosto celebrato un solenne funerale pel riposo eterno dell'anima di S. M. il Re Umberto, ed esortiamo i MM. RR. signori Parroci a cantare essi pure una Messa da *Requiem*, previo concerto colle Autorità locali ed avviso al popolo.

Prescriviamo intanto che in tutte le Chiese Parrocchiali, appena ricevuta questa circolare, in sul fare della sera si suonino a lutto le campane; e che per tre giorni consecutivi, o al mattino dopo la Messa o alla sera dopo la Benedizione, si canti il salmo *De profundis* coll'orazione *Pro defuncto*.

Implorando sovra tutti le benedizioni del Cielo, sono

† Giuseppe Francesco, *Vescovo*.

Circolare di S. E. Mons. Giuseppe Capecci

Vescovo di Alessandria.

Molto Rev. Signore,

Un luttuoso avvenimento che riempie l'animo di raccapriccio e di terrore si compiva nella notte del 29 corr. a Monza.

Una mano assassina troncava con tre colpi di rivoltella la ancora fresca e robusta esistenza del nostro Sovrano Umberto I.

L'esecrando ed immane delitto colpisce il cuore di quanti hanno ancora il diritto di appartenere alla famiglia umana, che simili infami e inqualificabili delitti disonorano.

Per noi Italiani il delitto è ancora una immensa sciagura.

Italiana è la vittima, la cui repentina scomparsa potrebbe essere gravida di terribili conseguenze per la nostra Patria; ma per nostra sciagura italiano è pure il mostro, che ha levata la mano omicida contro il suo Re, infamando la Nazione.

Piangiamo il Sovrano, così tragicamente estinto e rapito all'affetto dei suoi sudditi, per cui fu gettata nella desolazione più spaventosa la Reale Famiglia, specie la Augusta Consorte Regina Margherita; piangiamo sulla nostra Italia così orribilmente disonorata presso le nazioni che ormai potranno so-

spettare esser dessa un nido di infami assassini. Piangiamo sì, ma nel tempo stesso provvediamo: provvediamo alla vittima infelice, pregando per l'eterno riposo dell'anima sua immortale, per la nostra Italia, lavando con l'esercizio delle virtù la macchia impressa nella sua fronte, e adoperandoci con tutte le forze, perchè simili delitti non abbiano più mai a funestare le nostre belle contrade.

Deh! che certe libertà cessino! deh! che certe dottrine uscite dall'inferno non abbiano più ad oscurare la bella luce del nostro paese! deh! che non si abbia a tenere in dispregio il Nome Santo di Dio e della divina sua legge! deh! che non sia più permesso di guastare le crescenti generazioni nei più nobili sentimenti di religione e di sincero amor di patria!

Intanto ordiniamo, per ora, che questa sera alle ore 15 tutte le Campane della Città suonino a lutto per lo spazio di mezz'ora, e domani 1° Agosto alle ore 20 altrettanto si faccia in tutte le Parrocchie e Chiese della Diocesi.

Di cuore vi benediciamo, e raccomandandoci alle Vostre orazioni, ci professiamo in G. C.

† Fr. GIUSEPPE, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Giacinto Arcangeli

Vescovo d'Asti.

Venerabili Fratelli, Dilettissimi Figli,

Mentre ieri di buonissima ora Ci trovavamo alle porte di Monza, per entrarvi a trattare una causa di non lieve interesse per la nostra cara Città e Diocesi, Ci pervenne all'orecchio l'immane ed al momento non creduto delitto, poche ore prima consumato sulla sacra persona di S. M. il nostro Re, Umberto I. — Questo esecrando delitto fu commesso da un italiano, nè da un uomo, ma da belva feroce in forma di uomo, che indubbiamente ebbe armata la mano da odio satanico contro Dio; e quindi contro la patria, contro la umanità e quindi contro la sacra superiore autorità. Consimile odio ha molte forme mostruose; ma è uno solo ed indivisibile. — La ferale notizia mise il colmo a tante altre tristissime, che da mesi Ci pervengono dall'estremo Oriente, e Ci trafiggono nel più intimo dell'animo. Colà pure, lo sapéte, umanità e religione sono sanguinosamente e crudelissimamente perseguitate ed a migliaia e migliaia s'immolano le vittime; che sono i nostri fratelli dell'umana famiglia; i nostri fratelli cristiani; i nostri compatrioti; i nostri Missionari, che, sulle orme degli Apostoli e martiri del Vangelo e del capo dei martiri G. C. Signor Nostro, abbracciano la Croce, e su di essa, pel bene e per la pace del

mondo, lasciano coi patrii lidi, trepide della loro sorte, la madre Patria, le famiglie e le più care persone.

Colà si può dire, il mondo intero si trova sopra un gran campo di battaglia, più che incerto, ignaro delle sorti che ne seguiranno. — Dio solo sa, vede e provvede; e l'eterno Figliuolo suo, Signor Nostro Gesù Cristo, è Quegli solo, che nei gravissimi avvenimenti può fare e farà trionfare la verità e la giustizia e la redenzione delle anime; questa essendo la gran causa per la quale si umanò, e per la quale, come è scritto ripetutamente nei Libri Santi di Dio, Egli è costituito erede di tutte le genti che si succedono sulla faccia della terra!

In queste gravissime contingenze frattanto, quanti siamo sinceramente cristiani ed italiani, in concerto cogli altri popoli cristiani e civili, uniti in ispirito di fede e di amore e di obbedienza al Capo supremo della Cristianità, il Sommo Pontefice nostro Leone P. P. XIII, che ce ne rivolge paterno invito, eleviamo i nostri cuori a Dio, *sursum corda:* e preghiamo.

Dalla preghiera sempre, come ci insegna la Divina Parola, molto dipendono le sorti degli individui e dei popoli; e quando questi attraversano un così grave momento come è il presente, niuno, in cui non sia morto il massimo dei sentimenti della umanità e della cristianità, il sentimento della Divina Giustizia, niuno è che non senta ancora il bisogno di adorare e di supplicare il Padre eterno che è nei Cieli. Preghiamo adunque per la nostra cara e percossa patria: preghiamo per la costernata vedova nostra Regina; e per tutti della Reale Fa-

miglia trafitti dalla mano regicida, che barbaramente uccise il loro Capo: preghiamo pei cristiani nostri fratelli, esposti in Cina ad una delle più feroci persecuzioni: preghiamo pei banditori del Vangelo di Cristo e della Cattolica sua Chiesa nostra Madre, per cui sono pronti a far sacrifizio eziandio cruento della loro vita: preghiamo pei militari nostri figli e fratelli, che Iddio protegga, custodisca e salvi, e restituisca gloriosi alla patria ed alle famiglie.

Disponiamo pertanto che in ciascuna parrocchia della Diocesi, ricevuta questa nostra lettera, si celebri un Triduo di supplicazioni, colla recita del Santo Rosario e colla Benedizione del Santissimo, previe le tre orazioni: *Deus qui nobis sub Sacramento mirabili. Deus omnium fidelium Pastor et Rector. Deus refugium nostrum et virtus.* — Inoltre in ciascuna parrocchia si celebri, nel tempo che sarà giudicato più opportuno, un ufficio funebre per l'anima del compianto Augusto Nostro Sovrano, come celebreremo noi stessi col nostro Capitolo nella nostra Cattedrale, e subito si suonino per una volta in segno di lutto i sacri bronzi.

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, dal profondo del cuore addolorato vi impartiamo la Pastorale benedizione; la benedizione di Dio, che vi sia di celeste perpetuo conforto nelle vicende di questa misera vita; le quali ci valgano alla conquista di quella eternamente felice in Cielo.

Asti, dal Palazzo della nostra Residenza,
il 31 Luglio 1900.

† GIACINTO, *Vescovo.*

Sac. PAOLO MERATI, *Segretario Vescovile.*

Circolare di S. E. Mons. Francesco Cherubini

Vescovo di Belluno e di Feltre.

Al venerabile Clero e dilettissimo Popolo delle due Diocesi di Belluno e di Feltre.

Non vi è cuore ben fatto che non abbia sentito tutto l'orrore per l'esecrando delitto che gettò nella costernazione tutto il mondo civile, l'assassinio dell'Augusto Nostro Re.

Fidenti che l'anima cristiana di Lui, nei momenti supremi ch'ebbe di vita, rivolta al Padre delle misericordie, sia stata accolta nelle amorose sue braccia, ed interpreti dei sentimenti pietosi della S. Chiesa, Noi, dopo aver offerti privatamente i nostri suffragi, invitiamo tutti i nostri figli a pregarle l'eterno riposo.

Desideriamo pertanto che in tutte le Chiese parrocchiali delle due Diocesi, in un prossimo giorno nel quale lo permetta il rito, sia detta una Messa *De requie* a suffragio dell'Augusto Trapassato, e che le tre sere precedenti si suonino le campane a lutto.

Voglia Iddio accogliere i nostri voti cordiali e benedire a tutto il popolo nostro.

Puos d'Alpago, in visita pastorale,
Lunedì, 30 Luglio 1900.

† Francesco, *Vescovo.*

Lettera di S. E. Mons. Gaetano Camillo Guindani

Vescovo di Bergamo.

Ai MM. RR. Parroci della Città e Diocesi di Bergamo,

Compresi nell'animo dal più vivo dolore, partecipi al lutto della patria per l'esecrando delitto onde fu vittima l'Augusto Nostro Re, consapevoli del dovere che ci corre di invitare i dilettissimi nostri diocesani a porgere al Signore preghiere in suffragio dell' anima del Sovrano, che tutti piangiamo estinto, colla presente ordiniamo:

1° — Che in questa sera all'ora dell'Ave Maria si suonino a lutto le campane di tutte le Chiese della Città.

2° — Che, quanto prima, in tutte le Chiese Parrocchiali della Città e della Diocesi si celebri un Ufficio funebre per l'anima del defunto Sovrano, preavvisandone i fedeli la sera antecedente col suono lugubre delle campane.

Bergamo, li 1° Agosto 1900.

† Gaetano Camillo, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Domenico Cumino

Vescovo di Biella.

Molto Reverendo Signore,

La notizia inaspettata dell' orribile assassinio, di cui fu vittima l'Augusta Persona di S. M. il Nostro Re Umberto I, non provocato da altra causa, fuorchè dalla suprema autorità di cui era insignito, commosse profondamente e riempì di orrore ogni classe di persone.

Nessuno però, più che la Chiesa Cattolica, deplora e detesta questi esecrandi delitti, che con tanta frequenza succedono ai giorni nostri; nessuno, più che la Chiesa Cattolica, ne deplora e detesta le cause da cui provengono, che sono evidentemente le empie dottrine antireligiose ed antisociali, che si vanno spargendo tra le popolazioni.

Mentre Ci auguriamo che il recente delitto riesca presso di noi di eccitamento a togliere tali cause; a manifestazione di lutto ed in suffragio dell'anima dell'Augusto Sovrano, seguendo gli insegnamenti e la pratica della Chiesa, prescriviamo:

1.° Che appena ricevuta la presente lettera, nello stesso giorno si suonino a lutto tutte le campane di questa città, almeno per mezz'ora, cominciando alle ore 19 1[2, per invitare tutti a pregare per il Re Nostro defunto. Lo stesso si farà nelle Chiese parrocchiali degli altri paesi della Diocesi.

2.° Che per 10 giorni in tutte le Chiese, nelle quali si darà la benedizione col SS.mo Sacramento, appena riposto il Santissimo nel tabernacolo, si reciti alternativamente dal clero col popolo il Salmo *De profundis* coll'orazione *Absolve*, ecc.

3.° Che in tutte le Chiese parrocchiali della Città e Diocesi si canti, quanto prima si potrà, una Messa solenne da *Requiem* con invito ai parrocchiani di prendervi parte.

In questa Cattedrale, d'accordo col nostro amatissimo Capitolo, tale Messa sarà celebrata martedì della prossima settimana, alle ore 11 1[4, a cui insieme col clero e col popolo speriamo di potere personalmente assistere.

Implorando la benedizione del Signore su di Lei e sui parrocchiani alle sue cure affidati, mi professo

Suo aff.mo nel Signore
† DOMENICO, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Pietro Maglione

Vescovo di Capaccio e Vallo.

Terribili sono i frutti della società corrotta! Il Nostro Re Umberto I non è più! La preziosa Sua vita è stata troncata dalla mano di un vile assassino educato all'ombra della falsa libertà, che esclude ogni idea di Dio e di Religione.

V. S. M. Rev.da sia sollecita di celebrare solenni

esequie per la triste circostanza, previo invito a tutti del paese, di ogni ceto e condizione, premurandoli ad intervenirvi; fissando loro il giorno e l'ora, affinchè tutti innalzino preci a Dio in suffragio dell'anima di Lui.

V. S. M. Rev.da ci assicuri dello adempimento.

† PIETRO, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Paolo Maria Barone

Vescovo di Casale.

Venerabili Fratelli
e Figli dilettissimi,

In questo luogo lontano, dove Ci trovammo costretti a cercare in una cura più radicale il ristabilimento della sanità, per poterla consacrare intieramente al profitto del Nostro Gregge diletto, Ci giunse il ferale annunzio che getta nel lutto la nostra Patria, e con essa quanti nel mondo intero han conservato in cuore sentimenti di umanità e di giustizia!

È veramente orrendo il delitto che tolse di vita il Nostro Re Umberto I.... e tanto più, perchè con esso non si mirò ad uccidere un uomo, ma bensì un principio, quel principio stesso, su cui si fonda la privata e pubblica tranquillità, perchè fa riconoscere in ogni Autorità sociale l'Autorità stessa di Dio, per cui regnano e governano i Principi della terra...!

Or sono appena quattro anni, che nella Nostra Cattedrale rendevamo pubbliche grazie al Signore per lo scampato pericolo del Sovrano, alla cui vita attentavasi in nome delle stesse massime che hanno ora consumato il regicidio.... In quella solenne circostanza, alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, Rappresentante di S. M. il Re, e di molti onorevoli Signori rivestiti di pubblica Autorità, non mancammo di deplorare il delitto...: e dichiarammo apertamente che il nostro dolore, per essere sincero, non doveva limitarsi a riprovarlo, ma ancora a riprovare con esso, e a cercare di allontanare efficacemente le cause stesse che lo avevano prodotto....

Pur troppo queste cause, anzichè diminuire, accennano ad ingigantire.... Il sentimento religioso osteggiato nei più, gli oltraggi continui, impuniti ad ogni Autorità religiosa e civile, la licenza sfrenata concessa ad ogni più abbietta passione, hanno ormai scosso i cardini di questa società scristianizzata; e non possiamo stupirci, se i delitti aumentano in numero, in gravità, e giungono fino al cinismo, specie in quell'ambiente, dove l'ignoranza, l'apostasia, la cupidigia, la depravazione morale, coalizzate, spingono gli animi ad ogni eccesso e fan loro calpestare, non solo le leggi divine ed umane, ma le stesse più sacre leggi della natura.

Noi, che vi abbiamo sempre per dovere del Nostro Sacro Ministero insegnato a rispettare ogni legittima Autorità nei suoi Rappresentanti, non possiamo astenerci, in sì luttuosa circostanza, dal manifestarvi il raccapriccio che proviamo di fronte al tragico avve-

nimento, onde fu vittima il Re Umberto; e dall'ispirarvi, per quanto è da Noi, quel profondo orrore che per tale immane delitto debbono sentire tutti quanti hanno un cuore nobile e generoso; nè possiamo cessare di alzare nuovamente la Nostra voce pastorale, per richiamare tutti alla fedele osservanza dei divini precetti, l'obblìo dei quali fu e sarà sempre esecrata origine di sì tristi avvenimenti.

Un altro dovere ci incombe: quello di suffragare con SS. Sacrificii e preghiere l'anima del defunto Sovrano, il quale avrà certamente nel suo cuore buono e generoso offerto a Dio il proprio sangue per il bene del suo popolo, e meritato con sì nobile sacrifizio quella Divina Misericordia, che mai non si niega a chi muore invocandola sinceramente.

Ai pubblici suffragi già ordinati in Nostro nome dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Nostro Vicario Generale, aggiungete, o V. F. e F. D., anche le vostre private preghiere, perchè l'eterna pace nel seno di Dio sia concessa al Re estinto, la cui perdita è cagione di sì giusto e generale compianto.

Senonchè alle vostre preci espiatorie per Lui e per la nostra Patria così tribolata dall'empietà e dal mal costume, dovete ancora unire fervorose invocazioni al Re dei Re, al Dio di tutti per il nuovo Sovrano Vittorio Emanuele III, che legittimamente succede al Padre nel difficile e, diciam pure, pericoloso ufficio regale!

Domandiamo aiuto a Dio per il giovane Re, affinchè, docile sempre alla voce del Signore, conscio dei gravissimi doveri che gli incombono, ammaestrato

da una dolorosa esperienza, si metta per quella unica via che può assicurare il suo Trono e ricondurre la Patria nostra a quella vera e gloriosa prosperità, la quale non può conseguirsi, fuorchè nel rispetto ai diritti di Dio, della Chiesa e nella tutela della pubblica moralità.

Preghiamo per la nuova Regina Elena, affinchè, cingendo una corona raccolta nel sangue, la purifichi con quelle virtù, che resero venerande tante sante Principesse, tra il riverente affetto e l'ammirazione dei popoli.

Preghiamo per l'infelice Regina Madre, orbata dallo Sposo così luttuosamente.... Trovi Essa nella pietà dell'anima sua quella rassegnazione e quel conforto, che possono lenire il suo immenso dolore.... Le lagrime, strappate da un delitto esecrabile a Lei, a tutti i Principi e Principesse della Reale famiglia, unite a quelle di tutto il popolo veramente italiano, offerte in espiazione comune, ottengano a tutti quella pace e quel conforto, che è frutto di sapienza religiosa e civile!

Ordiniamo a tale effetto, che dopo aver compiuti gli ordinati suffragi pel Re defunto, nella prossima Domenica 12 corrente in tutte le Chiese Parrocchiali della Nostra Diocesi, prima della Benedizione del SS. Sacramento, si canti il *Veni Creator*, seguito dai versicoli e dall'orazione *Deus, qui corda fidelium*.

Finalmente, cogliamo l'occasione, per esortarvi, V. F. e F. D., a pregare anche per Noi, affinchè possiamo ricavare dalla dolorosa cura, cui ci siamo sottoposti, quell'aumento di forze, delle quali abbiamo bisogno di lavorare con maggiore energia al bene delle anime vostre, cui fu consacrata la Nostra stessa esistenza.

In pegno della Nostra pastorale carità, con paterno affetto, nella speranza di tornare presto in mezzo a voi, vi benediciamo nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

† PAOLO MARIA, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Luigi Finoia

Vescovo di Catanzaro.

Ai MM. RR. Parroci e Capi di Chiesa della Diocesi di Catanzaro,

Il nostro infelice paese, disonorato da un delitto barbaro ed innominabile, obbliga e stringe noi tutti a prostrarci dinanzi al trono del Padre delle misericordie e per mezzo della preghiera liberare dall'estrema ruina la società, la quale vertiginosamente precipita per l'oblio dei sommi principî evangelici, che formano la base salda del rispetto alla autorità ed alle leggi.

A noi cattolici spetta di pregare.

Sicuri come siamo di dare un efficace contributo all'ordine sociale per coscienza e per amore, dobbiamo mostrare anche ai prevenuti dissidenti fratelli, che noi non ci teniamo inerti nel tragico avvenimento, che ha gettato nella costernazione il mondo civile.

Ma la nostra operosità è preghiera. La preghiera universale, mentre mostra l'amore materno della Chiesa, è tutrice della pace del mondo.

Noi ardentemente desideriamo questa pace. La vogliamo nell'adempimento della giustizia e nell'esplicamento della carità reciproca.

Fratelli e Figliuoli carissimi,

La prossima ottava della solennità dell'Assunzione di Maria ci porge un destro valevolissimo, per chiamare le celesti benedizioni sulla patria italiana e su tutta quanta la terra. Laonde disponiamo che in tutte le Chiese parrocchiali e sacramentali, prima della benedizione, durante l'ottava, si recitino le Litanie dei Santi con le rispettive orazioni; dopo le quali insieme con il popolo si recitino la preghiera del « memorare » di S. Bernardo alla Vergine SS. e la preghiera a S. Giuseppe « A te, o Beato, ecc. »

Nelle messe e nelle funzioni durante questa ottava, ritenute le due collette prescritte per il Papa e per allontanare le tempeste, si aggiunga la terza « Pro pace. »

Raccomandiamo ai MM. RR. Parroci e Rettori di Chiesa che per questo scopo e in questa ottava promovano comunioni generali, e dal pulpito eccitino i buoni fedeli ad essere ubbidienti alle autorità nella osservanza delle leggi.

Vogliamo che sia affissa alla porta della Chiesa tale circolare, perchè tutti ne abbiano conoscenza.

La benedizione del nostro Signore Gesù Cristo nel Padre e nello Spirito Santo discenda sopra di tutti e il patrocinio di Maria SS. Assunta nei Cieli, nostra Proteggitrice, salvi la società dai terribili mali che la affliggono.

Episcopio, 8 Agosto 1900.

† Luigi, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Fortunato Vinelli

Vescovo di Chiavari.

Col cuore straziato vi notifichiamo che una mano assassina ha troncato i giorni del Nostro Re Umberto.

È tremendo cordoglio essere spettatori di delitti tanto selvaggi. Ma gli individui sono così fatti, che diventano eroi o carnefici, secondo i principî, dei quali sono imbevuti. Imploriamo l'eterna pace per l'anima del Nostro Augusto Sovrano, invochiamo rassegnazione e conforto cristiano per la desolatissima Famiglia Reale, e preghiamo ancora per la società, perchè, illuminata alla scuola di Gesù Cristo, possa conoscere ed evitare l'abisso, nel quale i sovvertitori ed i matti la vorrebbero perdere.

† Fortunato, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Andrea Fiore

Vescovo di Cuneo.

MM. RR. e carissimi Confratelli,

La notizia dolorosissima, divulgatasi stamane per tutto il regno dell'assassinio di S. M. il Re Umberto, ha gettato nella costernazione la nostra diletta Patria.

Certo, mentre unanime è lo sgomento degli animi, unanime è pure l'esecrazione per l'orribile attentato contro Colui, che la Religione ci obbligava ad ubbidire ed amare; unanime la detestazione delle ree dottrine, che, fomentando l'odio all'altare ed al trono, sono il focolare del regicidio; unanime l'attaccamento alla nostra santa Religione, che sola può far argine ai demolitori dell'ordine sociale, proclamando il rispetto sincero e la sommessione alle autorità costituite.

Insieme, nella tristissima ora che attraversiamo, il vostro cuore sentirà urgente il bisogno di conforto, e con esso il bisogno di implorar requie all'Augusto Estinto e inalzare preghiere per la Famiglia Reale, sì acerbamente gettata nel duolo. Oh il Signore, le cui benedizioni il defunto Sovrano testè invocava sui soldati partenti per la Cina, accordi refrigerio e pace all'anima sua!

Intanto, affinchè l' uniforme concordia degli ani-

Circolare

di S. E. Mons. Alfonso Maria Mistrangelo

Arcivescovo di Firenze.

Ai Rev. Sigg. Parroci e aventi cura d'anime.

Il delitto che ha tolto così crudelmente di vita la Maestà il Re Umberto ci ha strappato un giusto grido di orrore e di sdegno, e Firenze e tutta la Diocesi ne furono addoloratissime.

Ora l'anima atterrita ha bisogno di raccogliersi nel silenzio, nella meditazione e nella preghiera. Troppo manifesto appare, Venerandi Fratelli, che non l'odio alla persona, ma a ciò che essa rappresentava, armò la mano dell'assassino e lo spinse all'orribile eccesso. Non è un re, un presidente di repubblica, un'imperatrice sventurata ed inferma che si voglia far sparire dal mondo, ma quel principio di autorità, cui si è dichiarato dallo spirito di ribellione la guerra e che gli ha fatto giurare: « nè Dio nè padrone! »

Noi abbiamo fiducia che il grande misfatto apra finalmente gli occhi a tanti poveri ciechi, richiami gli uomini a più savi consigli, riconducendoli a Dio, origine e fondamento d'ogni autorità, ed alla Religione che ne è la precipua e la più salda sostenitrice.

Tuttavia è necessario ora più che mai ricorrere alla preghiera, la mistica scala, per cui i nostri so-

spiri e le nostre lagrime ascendono al cielo e ne fanno discendere le divine misericordie.

A suffragare pertanto l'anima del compianto Sovrano, ad implorare rassegnazione alla Regale Consorte e volgere sul diletto nostro paese gli sguardi pietosi di Dio, ordiniamo che al più presto possibile in ogni Chiesa Parrocchiale si celebri una funebre funzione improntata a tutta la serietà che richiede tanta sventura e tanto bisogno.

Firenze, dal Nostro Palazzo Arcivescovile, 1 Agosto 1900.

† Alfonso Maria, *Arcivescovo.*

Sac. Dott. Andrea Cassuto, *Segretario.*

Circolare di S. E. Mons. Emiliano Manacorda

Vescovo di Fossano.

Era riservato ai novelli apostoli della civiltà senza fede e senza Dio, alla scuola laica, all'odio contro la Chiesa Cattolica ed all'Augusto suo Capo, il far conoscere al mondo civile ed ai selvaggi, che la pretesa scienza, progredita nell'emancipazione della umana ragione dal suo Creatore, in ultimo risultato non ci può dare che ribellione ai poteri costituiti, e il delitto anche il più efferato.

Noi preghiamo e piangiamo sopra l'estinto Sovrano, naturalmente buono, e vorremmo avere parole adeguate, per stigmatizzare come si conviene il de-

litto, che tutti deploriamo, e la causa che l'ha reso possibile.

Nessun seguace del Vangelo, nessun credente praticante, nessuno che frequenti le Chiese, ascolti la S. Messa e faccia Pasqua, avrebbe mai osato di alzare la mano minacciosa contro la Sacra Persona del Sovrano e neppure contro qualsiasi legittima autorità. Nelle file dei cattolici non vi sono assassini e tanto meno regicidi. Ciò non dovrebbe dimenticarsi da coloro, che potendo moralizzare il popolo, renderlo onesto e virtuoso, secondo le massime del Vangelo, e gli insegnamenti della Chiesa Cattolica, fanno invece ogni studio per sottrarre il popolo da ogni religiosa influenza, costringendolo a vivere nella più assoluta ignoranza di tutto ciò che riguarda i suoi destini soprannaturali.

Dio assista la patria nostra, la protegga, e difenda contro le insidie dei settari, e contro tutti coloro che la ingannano, col pretesto di renderla prospera e felice.

† Emiliano, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Fra Salvator'Angelo De Martis

Vescovo di Galtellì-Nuoro.

Al venerabile Clero e Popolo
della Città e Diocesi, salute nel Signore.

Quando l'animo nostro — acerbamente addolorato dalle tristi notizie della persecuzione che, con sempre crescente sevizie, si esercita nell'Estremo Oriente contro i Cristiani — si riconfortava nel pensiero che l'Italia nostra non è stata l'ultima a concorrere alla Santa Crociata della Religione e della Civiltà contro il funesto fanatismo di un vasto impero caduto nella barbarie, l'annunzio d'una immensa irreparabile sventura ci ha colpiti: la mano armata d'un sicario si levò contro la Sacra Maestà del Nostro Sovrano e ne spense la preziosa esistenza!

Egli, che — giovanissimo — avea sfidato la morte sul campo di battaglia, combattendo per la libertà della Patria; Egli che, punto paventando il pericolo dell'indica lue, era accorso — angelo consolatore — dove c'erano lacrime da tergere, afflitti da aiutare, morenti da assistere; Egli, che altre due volte avea potuto scampare dal pugnale regicida, che attentava alla sua vita; Egli, il mite, il buono, il prode Re nostro è caduto ieri sera sotto ripetuti colpi d'arma da fuoco impugnata da un suddito ribaldo!

Sia pace all'anima sua, all'anima grande e generosa, che in tempi tanto fortunosi seppe conservare il prezioso retaggio della Fede, avuto da piissimi Avi, che all'Augusta Casa meritarono il titolo di *Famiglia di Santi.*

Questa salda fede, la pietà, la bontà, onde splendeva l'Augusto Sovrano, ci fanno fermamente ritenere che, nei brevi momenti ch'Egli sopravisse al colpo fatale, la Divina Misericordia abbia, con tratto speciale, visitato l'anima sua, e che dai moltissimi della sua gloriosa prosapia, che ora fruiscono del celeste Regno, sia stata accolta alle porte della eternità.

Perchè pertanto all'anima dello sventurato nostro Re si renda grato tributo di suffragi e preci, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

1.° Che nel giorno 8 dell'imminente mese, nella nostra Cattedrale, di concerto col nostro Rev.mo Capitolo, si faccia un solenne funerale, cui si pregherà intervenire le Autorità Civili e Militari, facendo, fin dal giorno prima, precedere il funebre rintocco delle campane, perchè numerosi vi accorrano i privati cittadini;

2.° Che nelle singole Parrocchie della Diocesi, nel primo giorno libero dopo il ricapito della presente — d'accordo con le Autorità locali — si celebri una Messa funebre *ut in die obitus,* preceduta dal suono a lutto delle campane.

Invitando tutti i nostri Diocesani ad intervenire alle funebri funzioni, Li benediciamo nel Signore.

Nuoro, 30 Luglio 1900.

† Fr. SALVATOR'ANGELO MARIA, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Matteo Filipello

Vescovo d'Ivrea.

Fratelli e Figliuoli carissimi in G. C.

Vi indirizzo la povera mia parola con l'animo scosso dal più grande orrore per l'avvenimento, quanto inaspettato, altrettanto lugubre e funesto, che costernò il cuore di tutti i buoni. La sera del dì 29 dell'ora spirante mese la mano scellerata di un sicario vibrava tre colpi di rivoltella contro la Maestà di Umberto I, e, riuscendo nel perfido intento, gli cagionava la morte.

Al ferale annunzio, propagatosi colla celerità del fulmine, si levò ovunque il grido dell'esecrazione, dello sgomento, del lutto e del cordoglio; ed ognuno ebbe ad esclamare: oh quanto è falsa la gloria stessa del trono, quanto breve è la vita, quanto incerto il fine degli stessi Monarchi!

Dinanzi alla tomba improvvisamente e violentemente aperta, la fedeltà di sudditi e la carità di cristiani non danno luogo che a pensieri di riverenza per la dignità del Principe e di concorde preghiera. E Noi, baciando con labbro tremante il funereo drappo, su cui è segnata la croce, preghiamo sì per il riposo eterno dell'Augusto Estinto, sì per ottenere rassegnazione alla Consorte di Lui la Regina

Margherita ed a tutta la Famiglia Reale, sì perchè nell'avvicendarsi dei dolorosi e gravissimi eventi, che alla giornata succedono, il regno di Dio presto venga a risplendere fra il traviamento degli uomini, e che la voce della tomba del Sovrano possa insegnare la via della verità e della giustizia alla travagliata nostra patria, ed un nuovo ordine di idee belle e di sentimenti civilmente cristiani prenda posto nell' umano consorzio.

Epperò Noi esecriamo con tutta la forza dell'anima l'orrendo misfatto ed umilmente adoriamo gli imperscrutabili decreti di Dio, che permette ne sia tolto il Re in un momento, nel quale grosse e fosche nubi si addensano sull'orizzonte, e gravi pericoli minacciano la società. Ma ripensiamo intanto alle cause funeste, onde originarono le esecrande insidie, con cui ad ogni tratto attentasi alla vita dei Principi, e si pone in rischio serio la prosperità delle nazioni. E pur supplicando in ogni tempo quel Dio, che fece sanabili le nazioni e nelle cui mani sta la vita del sovrano come quella del più umile cittadino, ognuno debbe adoprarsi, perchè venga sollecitamente ristabilito quell'ordine morale e religioso, che solo può dare la fermezza ai troni, ed il verace fondamento alle famiglie, alle istituzioni ed all'intero civile consorzio, giacchè esso solamente è capace di tener viva quella giustizia che innalza le nazioni.

Fratelli e Figliuoli carissimi,

Se all'enorme delitto si turbò oltre modo l'animo nostro e si afflisse del più profondo dolore, nell'apprendere che la maestà del Re sopravvisse al colpo fatale hassi da riconfortare, nella speranza che la fede l'abbia vegliato sin negli estremi istanti, e che Iddio pietoso siasi posato accanto a lui, accogliendolo sotto le ali della sua misericordia.

Noi però non tralasceremo di porgere fervorose preghiere al Signore perchè l'Augusto Estinto possa quanto prima entrare nel regno riserbato agli eletti. Ed a questo fine, in ogni parrocchia della Diocesi, nella prima sera dopo ricevuta la presente, si suoneranno a morto le campane per uno spazio di un quarto d'ora; poscia nelle parrocchie e nelle Chiese, nelle quali suolsi dare ogni giorno la benedizione del SS. Sacramento, per sette giorni, dopo la medesima, si canterà il *De profundis* coi versetti e *Oremus* « *Absolve, quæsumus, Domine,* ecc. » Nelle Parrocchie poi, nelle quali la detta benedizione si impartisce soltanto nelle feste, le preci ingiunte a suffragio dell' anima del Re si reciteranno dopo la funzione principale, per tre feste consecutive.

. . . .

Non cessate, Fratelli e Figliuoli carissimi, di pregare pel vostro Vescovo, che implora per voi le più elette benedizioni.

Vostro aff.mo in G. C.
✠ Matteo, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Paolo Carlo Origo

Vescovo di Mantova.

Ven. Conf. e Figli cariss. in G. C.

Vi abbiamo già trasmessa la ferale notizia dell'assassinio compiuto sulla persona di S. M. Umberto I, Nostro Augusto Sovrano, invitandovi ad innalzare preci a Dio pel suo eterno riposo. Ora, presi gli opportuni accordi col nostro Ven. Capitolo, vi significhiamo quanto abbiamo determinato di compiere in pubblico per suffragare l'anima di Lui, passata in modo così tragico al divin tribunale, che le anime più sante non possono a meno di paventare grandemente. Noi dobbiamo confidare che in quei pochi momenti sopravissuti all'orribile attentato il Re non avrà dimenticato quel Dio, la cui benedizione pochi giorni prima Egli invocava sulle valorose truppe spedite in Cina a vendicare l'onta fatta da quei barbari all'Europa cristiana e civile. E Dio, che è sempre pronto ad accogliere chi lo invoca di cuore, non si sarà piegato pietoso sullo spirito gemebondo del povero Re? Lasciamo agli altri di parlare del valore di Umberto come soldato, del suo imperterrito coraggio e della sua bontà. A Noi piace ricordare la insigne carità, di cui diede bella mostra in occasione di epidemie, nel confortare e soccorrere le vittime di pubbliche calamità; e da questo ci

confortiamo a sperare che il Dio de' suoi gloriosi antenati, il Dio della sua Augusta Consorte, della Principessa Clotilde, della Regina Pia di Portogallo, gli avrà aperte le braccia della sua misericordia. Abbiamo quindi stabilito, che sabbato prossimo, giorno settimo della morte di Lui, gli sia fatto nella nostra Cattedrale, col concorso di tutto il clero della città, un decoroso ufficio funebre con Messa da *Requiem*. Lo stesso si farà nelle Parrocchie di campagna in quel giorno, che, permettendolo il rito, si riterrà più opportuno per la popolazione. Ordiniamo poi, che tanto in città, quanto in campagna, la sera della vigilia di detto Funerale, si suonino tutte le campane a duolo per circa una mezz'ora. Non è però conveniente che lasciamo passare questa luttuosa circostanza, senza cavare dalla medesima qualche grave e profittevole riflessione.

E dapprima pensiamo un po' al gran male, che fanno certi giornali, spargendo continuamente in mezzo al popolo il disprezzo dell'autorità, l'odio contro la Religione e le persone o per censo o per dignità alle altre superiori. Si aizzano in ogni modo le passioni, sicchè, data occasione, non è a meravigliare che si sfoghino in aperte violenze contro le persone, o in atti di vandalismo contro la proprietà.

E questi sono gli educatori del popolo, coloro che predicano la fratellanza universale, la libertà per tutti! Bella fratellanza davvero, quella che vi muove a trattare come nemico aborrito chi non divide le vostre idee; bella libertà, quella che vuol imporsi a tutti, e per imporsi si serve d'ogni mezzo

anche più disonesto, calunniando, violentando, opprimendo, abbandonata affatto quella lealtà, che si riscontra con piacere anche negli avversari!

Miei cari Figli, è da tempo che vi si grida: guardatevi dai giornali cattivi; non vi associate, non li leggete, perchè a poco a poco vi guasteranno la testa ed il cuore. No, non credete alle bugiarde promesse di benessere materiale. Sono gente che non amano Dio, e non possono quindi amare davvero il prossimo. Quello che fanno e dicono, lo fanno per proprio tornaconto, per diffondere le proprie idee o irreligiose o politiche, e avere al bisogno chi li sostenga e li porti in alto. È quindi ora e tempo che si aprano gli occhi, e che si gridi ovunque a questi mestatori: lungi da noi, seminatori di zizzania, provocatori di discordie, educatori di vili assassini, lungi da noi!

Un altro pericolo sono le scuole, nelle quali si esaltano le menti giovanili con racconti di fatti tutt'altro che degni di popoli civili. L'amore di patria è santo; ma non tutti hanno amato la patria santamente; e quando nelle scuole si portano in cielo taluni, che col pugnale, coi tradimenti, cogli spergiuri hanno favorito non so quale libertà, il giovane così educato saprà bene servirsi di questo spirito ferocemente patriottico per altri ideali e per altre libertà. L'Europa, che inconsultamente ha introdotto nell'Asia e nell'Africa le armi micidiali da sè inventate, ora se le vede rivolte ai danni proprii. Si crede di educare una gioventù piena di patriottismo, e si forma invece una gioventù ribelle, sanguinaria, che

confortiamo a sperare che il Dio de' suoi gloriosi antenati, il Dio della sua Augusta Consorte, della Principessa Clotilde, della Regina Pia di Portogallo, gli avrà aperte le braccia della sua misericordia. Abbiamo quindi stabilito, che sabbato prossimo, giorno settimo della morte di Lui, gli sia fatto nella nostra Cattedrale, col concorso di tutto il clero della città, un decoroso ufficio funebre con Messa da *Requiem*. Lo stesso si farà nelle Parrocchie di campagna in quel giorno, che, permettendolo il rito, si riterrà più opportuno per la popolazione. Ordiniamo poi, che tanto in città, quanto in campagna, la sera della vigilia di detto Funerale, si suonino tutte le campane a duolo per circa una mezz'ora. Non è però conveniente che lasciamo passare questa luttuosa circostanza, senza cavare dalla medesima qualche grave e profittevole riflessione.

E dapprima pensiamo un po' al gran male, che fanno certi giornali, spargendo continuamente in mezzo al popolo il disprezzo dell'autorità, l'odio contro la Religione e le persone o per censo o per dignità alle altre superiori. Si aizzano in ogni modo le passioni, sicchè, data occasione, non è a meravigliare che si sfoghino in aperte violenze contro le persone, o in atti di vandalismo contro la proprietà.

E questi sono gli educatori del popolo, coloro che predicano la fratellanza universale, la libertà per tutti! Bella fratellanza davvero, quella che vi muove a trattare come nemico aborrito chi non divide le vostre idee; bella libertà, quella che vuol imporsi a tutti, e per imporsi si serve d'ogni mezzo

l'orribile delitto, che ha funestato la nostra cara Patria. Preghiamo pure il Signore, perchè si degni concedere sapienza e fortezza al suo figlio ed erede Vittorio Emanuele III, che gli succede in tempi tanto calamitosi.

Dio vi benedica tutti e vi conservi nel suo santo amore.

Mantova, 1.° Agosto 1900.

† PAOLO CARLO, *Vescovo.*

D. FERDINANDO GOFFI
Pro Canc. Vesc.

Circolare di S. E. Mons. Gio. Battista Ressia

Vescovo di Mondovì.

Fratelli e Figli dilettissimi,

Tornai ieri sera dalla Visita Pastorale nella Vicaria di Ormea, la più lontana e disastrosa della Diocesi. Le consolazioni d'un padre circondato e seguito ovunque da figli buoni, semplici, affezionatissimi facevanmi dimenticare le gravi fatiche ed i corsi pericoli del viaggio, anche fra roccie e precipizi. Si viveva come fuori di questo basso mondo, in un ambiente calmo e sereno.

Ma negli ultimi due giorni ed all'improvviso il cielo si offuscò, ed il cuor mio fu orribilmente oppresso e trafitto.

Alle porte di Nasino, estrema parrocchia sui confini d'Albenga, alle ore 19 del 30 luglio incontro il Clero, il Municipio, il popolo esterrefatti, che appena possono dirmi: Siamo in pieno lutto nazionale... è morto il Re — e confermano l'annunzio col presentarmene l'inatteso telegramma. Ma come, ma dove, ma quando? — E solo il 1° agosto in Caprauna, ove mi raggiunsero lettere e periodici, potei conoscere le circostanze dell'efferato delitto.

Ah! purtroppo, Fratelli e Figli carissimi, è vera l'infausta notizia, che Voi prima assai di me riceveste; eppereiò si suonino pure a lutto le campane della Diocesi, come saggiamente ordinò in mio nome il Ven. Vicario Generale, e come ne udii l'eco io stesso gemere nella percorsa valle e radunarmi attorno nelle chiese il popolo divoto a piangere e pregare!

E quante ragioni abbiamo di addolorarci! Un Re buono ed inclinato a perdonare e beneficare; un discendente di quella Dinastia, che diede alla Chiesa tanti Santi ed alla Patria tanti eroi; il Capo d'una nazione, che conta più di 30 milioni di sudditi cattolici e virtuosi; Umberto di Savoia, nel vigore dell'età sua, quando maggior bisogno vi era d'un uomo forte alle redini del governo, dopo una festa innocente, mentre il popolo lo acclama... è assalito proditoriamente, cade trafitto da tre proiettili di rivoltella, rantola e spira fra le braccia di pochi amici, nella vettura domestica, alle porte della Reggia di Monza, incontrato dalla Sposa già vedova, dacchè non abbraccia che un freddo, sanguinolente cadavere!

E l'assassino non è un nemico, non un forestiero, ma un suddito italiano, giovane che veste e tratta urbanamente, che sa ingannare i vigili e che intanto, vero lupo coperto colle divise di agnello, studia da tempo l'occasione per compiere il misfatto, segue la designata vittima, l'apposta ed affronta in pubblico, la colpisce con mano franca e col sorriso in sulle labbra.... e mentre tutta una nazione piange e freme, egli non è pentito, gode anzi dell'operato, si professa mortale nemico d'ogni autorità, è disposto a ripetere la sua crudele azione contro qualsiasi Re di questo mondo!

Come non piangere dinanzi ad una tanta vittima, come non fremere al cospetto d'un tale assassino, mostro che non ha riscontro fuorchè in un Caino al principio del mondo, ed in Bruto nelle tenebre di quel paganesimo, che snaturava i cuori?

E quanti motivi non abbiamo anche di pregare per l'anima del nostro Re, per la Regina Sua Sposa, per la povera nostra patria!

Da tutti era chiamato buono e leale il Nostro Re; egli amava ed avvicinava il suo popolo; era largo di soccorsi agli infelici ed alle opere pie; conservava i patronati di molte parrocchie e di benefizi ecclesiastici nei domini del suo Piemonte; schiudeva facilmente le carceri ai colpevoli; accorreva pietoso ad ogni pubblica calamità. Quando fu tra voi in Mondovì, diè a tutti il buon esempio di santificare la domenica coll'assistere in cattedrale alla S. Messa; nelle visite al Santuario nostro, presso Vicoforte, regalò vistosissime somme per le migliorie

di quel monumento dedicato alla Regina Celeste.... Il Signore avrà dunque avuto compassione dell'anima sua, così repentinamente strappata e chiamata al giudizio.

D'altronde, se la morte Ei non la prevedeva, pareva tuttavia presentirla, non dimenticando mai gli attentati del 1878 e 1897. Da persona religiosa, che gli sta a lato, seppi pochi mesi or sono essere Egli solito a dire: *I Re da un momento all'altro bisogna si aspettino la morte o l'esilio*; ed in questo anno santo sospese appunto tutti i divertimenti di Corte, riordinò il servizio religioso, fu esigentissimo circa la moralità dei cortigiani ed il rispetto ad ogni autorità ed alla buona fama del prossimo, ecc.

Quanti motivi a sperar bene di Lui! E poi, Egli fu educato cristianamente da quello che fu poi l'angelo vostro, Mons. Placido Pozzi, verso il quale nutrì sempre specialissimo affetto fino a proteggere e cooperare ad un monumento pietoso in Villanova, sua patria. A quella scuola di mitezza Egli imparò certamente ad essere mite e perdonare. Te felice, Umberto, se, memore di quanto apprendesti, hai negli estremi momenti rivolto il tuo pensiero ed il cuor tuo alla Vittima del Calvario, anch'essa tradita, trafitta, uccisa dai connazionali suoi, e che moriva pregando e perdonando! Te felice se, ferito e coperto di sangue, anche tu hai perdonato e pregato! La carità *operit multitudinem peccatorum*, e ci rende propizia sempre la divina giustizia.

Tuttavia incerta è davvero la sentenza che segue la morte. Tremavano perciò gli stessi Santi; Re

buoni piangevano negli estremi della vita e desideravano essere stati piuttosto fratelli laici in un convento, che aver portato il peso d'una real corona; Davide Re, profeta e penitente, supplica spaventato e tremante: *Non entrar in giudizio col servo tuo, o Signore....* Quindi preghiamo, preghiamo molto, imploriamo pace e riposo a quell'anima, che passò giorni burrascosi fra le continue apprensioni delle mene settarie. Eccolo lo stesso Sommo Pontefice, Padre di tutti i Re e di tutti i popoli, è là nel suo Vaticano, prostrato a terra, che lungamente prega per Lui, ed offre all'altare la divina vittima, il sacrificio di propiziazione e di pace.

Preghiamo anche per la Vedova Regina Margherita e per il Figlio Suo, erede della Corona, acciocchè dalla tomba sì crudelmente apertasi nella loro casa alzando lo sguardo al Calvario, al Re dei dolori, alla Regina dei martiri, e poi al cielo.... e cercando lo Sposo ed il Padre fra le braccia misericordiosissime di Dio, si confortino nei pensieri della fede e della speranza cristiana, e nella certezza che tutto un popolo devoto prega istantemente per l'eterno riposo di Lui, e perchè la Divina Provvidenza li protegga, sperdendo dal loro capo le congiure ed ogni avverso incontro.

Preghiamo infine per la nostra cara patria, che, da sette anticristiane infestata, mentre all'estero piange i suoi figli uccisi nelle persecuzioni e nelle guerre, internamente geme ed è consùnta da febbri micidiali che tutta ne minacciano la compagine, l'ordine, l'incolumità. Apra dessa gli occhi sul pre-

cipizio vicino; studi, scopra, proscriva, fulmini le cause remote e prossime de' suoi mali e di tutti i delitti arrivati ora ad un eccesso dei più esecrandi; torni essa pentita a Dio, al Redentor nostro divino, ed alla sua Chiesa; si riconcilii col Sommo Pontefice, che tanto l'ama e piange ogni dì sui continuati e crescenti suoi errori; ritorni seriamente e sinceramente alla fede cristiana, ai principii del timor santo di Dio, alle speranze delle cose celesti e della vita immortale, che sole possono confortare il nostro duro pellegrinaggio; adotti e prescriva l'istruzione religiosa nelle scuole primarie e secondarie; pratichi la religione santissima di G. C., l'unica salvaguardia del cuore, perchè non degeneri ed abbrutisca; della famiglia, perchè non sia dilacerata dagli odii e dalle discordie; della società, perchè i Sovrani siano obbediti e rispettati, ed i sudditi non gemano oppressi, nè si scaglino rivoltosi ed efferati contro le autorità legittime.

Vorrei dirvi assai più, o carissimi; ma come nelle notti scure e tempestose pochi lampi bastano a scoprirci i nuvoloni del cielo e i monti giganteschi della terra, così, in questi giorni di oscurità luttuosa, poche riflessioni bastano a persuaderci che le cose van male assai, che cielo e terra sono adirati contro di noi, che non basta piangere e pregare, ma conviene agire prontamente, concordemente, efficacemente; conviene che grandi e piccoli, sudditi e Governi, s'accordino a combattere l'idra che partorì il mostro regicida ed a strapparle altre vittime, le quali si moltiplicheranno febbrilmente, se non si

applica pronto il rimedio a tanto male; dacchè, persuadiamoci, il lambir sangue umano non mitiga le belve, ma ognor più le inferocisce ed aizza.

Dio ci protegga e salvi, e Voi, Fratelli e Figliuoli carissimi, pregate, affinchè non cadano invano le calde esortazioni di chi vi ama nel Signore e vi benedice.

† Gio. Battista, *Vescovo.*

Can. A. Barberis, *Segr.*

Circolare di S. E. Mons. Edoardo Pulciano

Vescovo di Novara.

Venerabili Fratelli,

Vi è noto, o dilettissimi, l'orribile delitto, di cui è stato vittima la Maestà del Nostro Re Umberto.

È desso un frutto di quelle insane teorie, che non solo insultano alla fede nostra Santissima, ma ancora vorrebbero sconvolgere ogni ordinamento sociale.

Noi, che come Ministri di Dio siamo tenuti a custodire col deposito della fede anche quello degli insegnamenti della retta ragione, dobbiamo con tutto l'animo stigmatizzare l'orrendo misfatto, e prenderne nuovo argomento a zelare tra il popolo la diffusione della sana dottrina.

che, nell'infausta notte dell'enunciato 29 Luglio, cadeva vittima del piombo di un efferato sicario.

Il fatale annunzio della tragica fine del predetto Sovrano tutta commosse l'Italia, e l'eco dolorosa si ripercosse in un attimo nel mondo intiero. E perchè Umberto I era ovunque stimato per uomo prode in guerra, pacifico e sapiente nel regnare, e padre amantissimo più che Re dei sudditi suoi; per ciò, come fu generale l'esecrazione per l'atroce misfatto del suo assassinio, così non vi fu cuore, che non siasi spinto ad implorare dal Signore pace e requie sempiterna alla grand'anima sua.

A questa universale dimostrazione di sincero amore e di verace pietà, non poteva al certo tenersi estranea quest'Isola, fulgida gemma della Sabauda Corona, che, non è ancora un anno, ebbe la ventura di esser stata visitata dal medesimo Sovrano e dall'Augusta Consorte, e che, pur fidente nella di lui sacra parola, riprometteasi un più lieto avvenire, coll'esser tolta alla ingiustificabile dimenticanza, in cui è stata tenuta dagli uomini del suo Governo.

Uniformandoci quindi all'operato da tutti i Vescovi d'Italia e della Sardegna, ed inspirandoci all'affetto che ebbero mai sempre i Nostri Diocesani per l'estinto Monarca, siamo venuti nella determinazione di ordinare quanto in appresso:

1.° Appena ricevuta la presente, in uno dei giorni consentiti dal rito, presi gli opportuni concerti coi rispettivi Municipî, e resone avvertito il popolo, si celebrerà una Messa solenne di *Requiem* in suffragio dell'anima dell'estinto Sovrano, preceduta la notte

avanti dal grave suono a morto per mezz'ora, così pure nel frattempo che durerà la Messa.

2.° Nella Nostra Cattedrale, la solenne Messa funebre si terrà nel giorno 5 del p. v. Settembre, come si fece conoscere al Rev.^{mo} Capitolo, e rispettabile Municipio.

3.° Nella Parrocchia poi di Lanusei, come venne fatto conoscere a quella Communale Amministrazione, la Messa funebre da Noi pontificata avrà luogo il 12 del predetto mese di Settembre.

Pagato così un doveroso tributo d'affetto e filiale pietà all'estinto Monarca, non dimenticheremo certamente l'addolorata Regina Margherita nè il suo figlio Erede del trono e la sua Consorte. E per ciò ordiniamo che in Cattedrale ed in tutte le Parrocchie della Diocesi si faccia un triduo di preghiere, affinchè il Signore conceda alla desolata Vedova Regina una cristiana rassegnazione, e protegga il novello Re e la Consorte Elena dalle mene dei tristi, e regni a lungo pacifico e tranquillo, a bene dei sudditi a Lui commessi.

Tortolì, 16 Agosto 1900.

† Giuseppe, *Vescovo.*

Letta la presente al popolo, la conserverete nel solito Registro.

Il triduo avrà principio il 14 e terminerà con la benedizione del Venerabile il giorno 16 del predetto mese di Settembre.

Circolare di S. E. Mons. Salvatore Tolu

Arcivescovo di Oristano.

Oristano, 30 Luglio 1900.

M. R. Signore,

Un telegramma del Ministro ci ha recato il ferale annunzio che S. M. il nostro amatissimo Sovrano Umberto I è stato vilmente assassinato a Monza. L'orrendo misfatto dee riempirne tutti come Cristiani e come cittadini di cordoglio e di pietà profonda.

In segno pertanto di pubblico duolo, la S. V. M. R. ricevuta appena la presente, farà suonare a lutto le campane di codeste Chiese, e procurerà prendere gli opportuni accordi con l'Autorità civile locale, per un solenne funerale da eseguirsi in suffragio dell'Augusto Estinto. Preghiamo il Signore dia pace all'anima di Chi tanto oggi piangiamo, consolazione alla desolata Vedova Regina e conforto all'addolorato Principe ereditario, nonchè ravvedimento a chi ci è causa di cotanta iattura.

Con i sensi di eletta stima Ci raffermiamo

Della S. V. M. R.

† Salvatore, *Arcivescovo.*

Altra Circolare dello stesso Arcivescovo di Oristano.

Oristano, 12 Agosto 1900.

Molto Reverendo Signore,

Dopo che, a termini della Circolare in data 30 Luglio scorso, raccolti nel dolore e tra il nobile compianto del mondo civile abbiamo pregato Iddio misericordioso per dare la pace dei Giusti all'anima del Nostro Re buono, vittima dell'odio di emissari d'inferno ed implorata consolazione alla desolata Vedova Regina e conforto al trepidante giovine figlio Vittorio Emanuele III, che raccoglie la corona insanguinata del Padre, è pur dovere di sudditi fedeli pregare specialmente per questa cara esistenza, affinchè Dio Onnipotente lo protegga contro la ributtante audacia di uomini degenerati, e faccia che, emulo dei gloriosi santi suoi Avi, rifioriscano sotto il suo Regno la Religione e la Giustizia.

È un fatto che non la nostra cara patria soltanto, ma tutte le nazioni sono minacciate da un'invadente malvagità brutale, ordinata a sistema, contro gli Altari ed i Troni, a sfacelo di ogni ordine sociale. Tanta corruttela di menti e di cuori, tanta cecità ed insipienza di Governi, che non conoscono o rinnegano o dimenticano Dio, ostili alla Chiesa, e, come nella Cina, al nome stesso di Cristiani con inaudite stragi, non può attribuirsi che all'odio di Satana. Persuasi perciò che il mondo moderno, corrotto come l'antico dall'opera dello spirito del male, non potrà

andar salvo, se non per virtù dello spirito del bene, invochiamo su tutta la povera umanità l'azione dello Spirito Santo, affinchè cessi dal mondo cotanto scempio, e rinnovi la faccia della terra.

Ordiniamo quindi che nel prossimo giorno festivo, prima del *Tantum ergo,* venga solennemente cantato l'Inno *Veni Creator,* con l'analoga orazione, seguita da quelle *Pro Rege* e *Contra Paganos,* e se ne dia preventivo avviso al popolo.

Così da sudditi fedeli dopo aver reso il supremo doveroso tributo di affetto all'estinto Sovrano, porgeremo l'omaggio augurale più benefico all'Augusto Successore, e come ferventi cattolici faremo diffusiva la nostra carità a pro di tutti i nostri fratelli anche traviati.

La grazia del Signore sia sempre con tutti noi.

Della S. V. M. R.

Aff.mo nel Signore

✝ SALVATORE, *Arcivescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Giuseppe Callegari

Vescovo di Padova.

Ai MM. RR. Arcipreti e Parroci della Diocesi, salute e benedizione.

Inorriditi alla notizia dell' assassinio, onde ieri sera fu vittima la Maestà del Nostro Re Umberto I, sentiamo il dovere di eccitare tutti i nostri Figli a porgere fervide preci al Trono della Miseri-

cipizio vicino; studi, scopra, proscriva, fulmini le cause remote e prossime de' suoi mali e di tutti i delitti arrivati ora ad un eccesso dei più esecrandi; torni essa pentita a Dio, al Redentor nostro divino, ed alla sua Chiesa; si riconcilii col Sommo Pontefice, che tanto l'ama e piange ogni dì sui continuati e crescenti suoi errori; ritorni seriamente e sinceramente alla fede cristiana, ai principii del timor santo di Dio, alle speranze delle cose celesti e della vita immortale, che sole possono confortare il nostro duro pellegrinaggio; adotti e prescriva l'istruzione religiosa nelle scuole primarie e secondarie; pratichi la religione santissima di G. C., l'unica salvaguardia del cuore, perchè non degeneri ed abbrutisca; della famiglia, perchè non sia dilacerata dagli odii e dalle discordie; della società, perchè i Sovrani siano obbediti e rispettati, ed i sudditi non gemano oppressi, nè si scaglino rivoltosi ed efferati contro le autorità legittime.

Vorrei dirvi assai più, o carissimi; ma come nelle notti scure e tempestose pochi lampi bastano a scoprirci i nuvoloni del cielo e i monti giganteschi della terra, così, in questi giorni di oscurità luttuosa, poche riflessioni bastano a persuaderci che le cose van male assai, che cielo e terra sono adirati contro di noi, che non basta piangere e pregare, ma conviene agire prontamente, concordemente, efficacemente; conviene che grandi e piccoli, sudditi e Governi, s'accordino a combattere l'idra che partorì il mostro regicida ed a strapparle altre vittime, le quali si moltiplicheranno febbrilmente, se non si

Telegramma di S. E. il Card. P. Geremia Celesia

Arcivescovo di Palermo.

S. Eccellenza Ministro della Real Casa

Roma.

Pregola offrire Sua Maestà la Regina mie più vive condoglianze orribile assassinio.

† Card. Celesia, *Arcivescovo.*

S. M. la Regina rispose col seguente telegramma:

S. Em. Card. Celesia

Palermo.

Voglio direttamente manifestarle come io sia riconoscente al grido di indegnazione e di dolore che proruppe dal di Lei cuore. Preghi Iddio darmi la forza di sopportare tanta sventura.

Margherita.

---

cipizio vicino; studi, scopra, proscriva, fulmini le cause remote e prossime de' suoi mali e di tutti i delitti arrivati ora ad un eccesso dei più esecrandi; torni essa pentita a Dio, al Redentor nostro divino, ed alla sua Chiesa; si riconcilii col Sommo Pontefice, che tanto l'ama e piange ogni dì sui continuati e crescenti suoi errori; ritorni seriamente e sinceramente alla fede cristiana, ai principii del timor santo di Dio, alle speranze delle cose celesti e della vita immortale, che sole possono confortare il nostro duro pellegrinaggio; adotti e prescriva l'istruzione religiosa nelle scuole primarie e secondarie; pratichi la religione santissima di G. C., l'unica salvaguardia del cuore, perchè non degeneri ed abbrutisca; della famiglia, perchè non sia dilacerata dagli odii e dalle discordie; della società, perchè i Sovrani siano obbediti e rispettati, ed i sudditi non gemano oppressi, nè si scaglino rivoltosi ed efferati contro le autorità legittime.

Vorrei dirvi assai più, o carissimi; ma come nelle notti scure e tempestose pochi lampi bastano a scoprirci i nuvoloni del cielo e i monti giganteschi della terra, così, in questi giorni di oscurità luttuosa, poche riflessioni bastano a persuaderci che le cose van male assai, che cielo e terra sono adirati contro di noi, che non basta piangere e pregare, ma conviene agire prontamente, concordemente, efficacemente; conviene che grandi e piccoli, sudditi e Governi, s'accordino a combattere l'idra che partorì il mostro regicida ed a strapparle altre vittime, le quali si moltiplicheranno febbrilmente, se non si

applica pronto il rimedio a tanto male; dacchè, persuadiamoci, il lambir sangue umano non mitiga le belve, ma ognor più le inferocisce ed aizza.

Dio ci protegga e salvi, e Voi, Fratelli e Figliuoli carissimi, pregate, affinchè non cadano invano le calde esortazioni di chi vi ama nel Signore e vi benedice.

† Gio. Battista, *Vescovo.*

Can. A. Barberis, *Segr.*

Circolare di S. E. Mons. Edoardo Pulciano

Vescovo di Novara.

Venerabili Fratelli,

Vi è noto, o dilettissimi, l'orribile delitto, di cui è stato vittima la Maestà del Nostro Re Umberto.

È desso un frutto di quelle insane teorie, che non solo insultano alla fede nostra Santissima, ma ancora vorrebbero sconvolgere ogni ordinamento sociale.

Noi, che come Ministri di Dio siamo tenuti a custodire col deposito della fede anche quello degli insegnamenti della retta ragione, dobbiamo con tutto l'animo stigmatizzare l'orrendo misfatto, e prenderne nuovo argomento a zelare tra il popolo la diffusione della sana dottrina.

La Regina Madre all'Ecc. Vescovo di Pescia.

Appena appresa la terribile notizia dell'assassinio di Re Umberto, S. E. Rev.ma Mons. Donato Velluti-Zati dei Duchi di S. Clemente pubblicò una Pastorale della quale non potemmo aver copia e scrisse una nobile lettera di condoglianza a S. M. la Regina Madre, che di suo pugno rispose per lettera come segue:

Monsignore,

Ho aspettato di essere in un luogo tranquillo e dove potevo riunire i miei pensieri per ringraziarla della sua carissima lettera del primo e della bellissima Pastorale veramente degna di un Pastore secondo la legge di Nostro Signore Gesù Cristo. La ringrazio, Monsignore, delle parole che dice per il compianto Re mio signore, il quale meritava bene l'amore del suo popolo, ed il rimpianto di tutta l'Italia, perchè non vi era uomo migliore nè di cuore più cristianamente caritatevole e generoso, perchè egli faceva bene persino a coloro che sapeva essergli nemici.

Preghi per Lui, Monsignore, e preghi pure per nostro Figlio, affinchè Dio l'aiuti e lo illumini nell'ardua via che egli ora deve seguire!

Preghi pure per me, che ho perduto ciò che avevo di più caro sulla terra, ed in che modo terribile!...

Mi ricordo sempre, Monsignore, quando ho avuto

il piacere di conoscerlo tanti anni fa nel Duomo di Firenze, in quella Chiesa tanto maestosa e bella, e dove la perfezione dell'arte fa capire una parte della perfezione di Dio e le ginocchia si piegano e la mente si eleva nella preghiera.

Ringraziandola ancora, Monsignore, l'assicuro della mia più alta stima e venerazione e mi dico la

Venezia, 20 Agosto 1900.

Sua aff.ma
MARGHERITA.

Circolare di S. E. Mons. G. B. Rossi

Vescovo di Pinerolo.

Dalla lettera di S. E. Mons. Rossi, Vescovo di Pinerolo:

Colla mente sconvolta, col cuore agitato e colla mano tremante prendo la penna per annunziarvi il fulmine a ciel sereno, che, scoppiato a Monza la sera del 29, ha fatto il giro del mondo producendo dovunque, ma specialmente nella nostra Nazione, la più profonda costernazione. Umberto I, nostro amatissimo Sovrano, non è più: Egli cadde vittima di un colpo di rivoltella, partito dalla mano di un suddito.... Questo misfatto pare un sogno a me ed anche a voi, dilettissimi fratelli e figli: ma pur troppo che non è sogno, sibbene fatale realtà, di

cui nissuno arriva a rintracciare la ragione. Che a cielo burrascoso avvenga lo scoppio di fulmini tra nubi e nubi, ed anche fra nubi e terra, nissuno resta sorpreso, e la scienza ne dà la ragione: ma dei fulmini a ciel sereno la scienza non sa far altro che balbettare alcune ipotesi per darne la ragione, ed il mondo li osserva sempre con sentimento di grande sorpresa. Se ci trovassimo nella Cina, dove oggidì innalza la bandiera il barbaro diritto del più forte, oppure nelle infelici regioni dove ancora non penetrò il sentimento della civiltà, l'assassinio di Monza si potrebbe forse chiamare un fulmine a cielo burrascoso, ed un frutto di stagione in quel terreno; ma sotto il cielo del giardino di Europa, in questa nostra nazione che a nissuna è seconda per civiltà e per deferenza alla sovrana autorità, l'assassinio che ci contrista e che deploriamo, è vero fulmine a ciel sereno. Qualche politicante balbetta forse qualche ipotesi, colla quale presume di aggiungere luce e calore al sole soffiandovi dentro un fiume di dense tenebre: le sue false teorie però non possono soddisfare i ben pensanti, come non soddisfano i letterati le ipotesi escogitate per dar ragione dei fulmini a ciel sereno. Uniamoci nel condannare all'ostracismo i moderni facinorosi che cercano di creare un ambiente di utopistiche felicità coll'assassinio di ogni autorità, e giacchè i loro tentativi sono simili ai fulmini a ciel sereno, innalziamo contro di essi il parafulmine del Vangelo che intima il rispetto alla proprietà individuale ed a tutte le autorità legittimamente costituite.

Di più uniamoci per dare una prova del nostro grande, sincero e sacro affetto al nostro Sovrano, colpito da irreparabile sventura, alla Augusta sua Consorte, alla Reale famiglia ed a tutta Casa Savoia.

Circolare di S. E. Mons. Fr. Angelo Fiorini

Vescovo di Pontremoli.

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi,

Tutti conosciamo ed abbiamo stigmatizzato l'orribile delitto di Monza, che getta la costernazione ed il lutto sulla Famiglia Reale e sulla Nazione. Il sentimento morale di cristiani e cittadini è sì fortemente urtato, che prova il bisogno di erompere in esterne dimostrazioni. Ma le dimostrazioni clamorose non sarebbero le più adatte a questa luttuosa circostanza, nella quale sembra solamente permesso di piangere e di pregare. Io perciò v'invito tutti alla preghiera, o ven. fratelli e figli dilettissimi. Piangiamo e preghiamo al cospetto di Dio con intenzione di espiare l'esecrando misfatto. Preghiamo la misericordia Divina che accetti il sangue del sacrificato Monarca in espiazione di questo medesimo delitto e dei peccati di tutta la Nazione: e preghiamo ancora per l'anima di Lui. Davanti a Dio anche l'anime dei grandi possono abbisognare di suffragi: accostiamoci con sentimenti di vera pietà ai SS. Sacramenti della

Confessione e Comunione, implorando eterna pace all'anima dell'infelice Nostro Re strappata con barbara violenza alla presente vita, senza poter ricevere gli ultimi conforti della religione dei suoi Padri. Paghiamo al nostro assassinato Monarca questo tributo cristiano, che sarà la dimostrazione migliore di riverenza e di affetto.

L'abbominevole delitto che detestiamo è una conseguenza degli insegnamenti anticristiani e materialisti sparsi tanto liberamente da maestri atei e da una stampa irreligiosa e libertina. Si è lasciato correre qualche dottrina: si è lasciata strappare dalle menti l'idea di Dio, giusto giudice delle azioni umane; non resta quindi alcun freno efficace a contenere le passioni di uomini feroci, ubbriacati nei covi settari dei nemici di Dio e della società. Il barbaro avvenimento deve farci comprendere che togliendo Dio e la religione, la civiltà e la società restano minate nella loro base. Ritorniamo dunque a Dio sinceramente. Rinforziamo il sentimento religioso nelle popolazioni e risparmiamo nuovi errori alla nostra povera Nazione turpemente disonorata da simili misfatti. Mentre detestiamo l'infame delitto, non dimentichiamo di suffragare l'Augusta Vittima e provvedere a noi stessi con migliore indirizzo.

Vi benedico dal profondo del cuore.

Pontremoli, 30 Luglio 1900.

✝ Fr. Angelo Fiorini, *Vescovo.*

Sac. E. Casini, *Segretario.*

Circolare di S. E. Mons. Mattia Vicario

Vescovo di Saluzzo.

Fratelli e Figliuoli dilettissimi,

A quest'ora il telegrafo avrà portato anche a voi, o venerabili fratelli e figliuoli carissimi, una tristissima notizia, dolorosa per ogni cuore ben fatto, dolorosissima per ogni suddito fedele. Intendiamo parlare dell'efferato assassinio di cui fu vittima il nostro amato Sovrano, Sua Maestà Umberto I, ieri sera a Monza.

Il mite Sovrano, del quale nella nostra Diocesi si ricorda l'accorrere frettoloso che fece al letto dei colerosi in Busca, colpito da un nemico di Dio, dei Re e della società, da uno di quei perversi educati alla scuola dell'incredulità e dell'anarchia, che si danno sempre la mano, è spirato fra le braccia dei suoi famigliari, lasciando nel lutto tutti i suoi sudditi, de' quali uno non ve ne sarà, che non compianga così immatura e barbara morte.

Dio protegga e consoli la Reale Famiglia nel difficile momento e l'Augusta Vedova trovi nella sua fede quella fortezza cristiana che solo può far sopportare con rassegnazione così immane sciagura. Noi, memori del severo conto che secondo la nostra Religione ciascuno deve rendere a Dio, preghiamo l'infinita bontà del nostro Signore, in cui il nostro

Re credette e sperò, affinchè ne accolga l'anima in Cielo.

Altri ne farà l'elogio, ne dirà le doti di mente e di cuore, farà conoscere l'Uomo ed il Re. Noi, pensando alla responsabilità che in faccia a Dio contraggono quelli che comandano, pensando alle difficoltà gravissime che dovette incontrare e superare, Egli che portò corona in sul finir di questo secolo tempestoso, col cuore ancora in sussulto per la subitanea violenta sua dipartita in questa terra, imploriamo per l'anima dell'assassinato Sovrano le preghiere, i suffragi, le suppliche di tutti i nostri diocesani.

Quindi abbiamo ordinato che oggi stesso, alle ore 17, tutte le campane della Cattedrale e delle altre Chiese della Città suonino per mezz'ora a lutto e così invitino tutti a pregare per il defunto nostro Re.

Il 1° agosto poi alle 10 1|2 nella Cattedrale si celebrerà per il riposo dell'anima Sua un funerale solenne dal R.mo Capitolo e Noi vi interverremo e daremo le assoluzioni secondo il S. Rito.

A questo funerale invitiamo il Clero tutto della Città ed il popolo, e specialmente le Autorità, nella fiducia che vorranno unirsi a Noi in questa religiosa dimostrazione di affetto al Sovrano così barbaramente ucciso.

Vogliamo inoltre che in tutte le Parrocchie della Diocesi, appena ricevuta la presente, si ordini per mezz'ora il suono di tutte le campane, come abbiamo ordinato noi a Saluzzo, ed in giorno da stabi-

lirsi dai signori Parrochi si canti una Messa funebre solenne con invito alle locali Autorità.

Che se le Autorità prenderanno l'iniziativa per altre funzioni funebri, è nostra intenzione che i MM. RR. Parroci abbiano ad assecondare i pii divisamenti, osservando che il tutto si faccia con decoro e secondo il Rito, assoggettando alla nostra revisione i discorsi e le epigrafi che si volessero per tale occasione fare in Chiesa od affiggere alle porte delle medesime od al catafalco.

Figliuoli, i tempi si fanno sempre più tristi; abbiamo bisogno di un intervento visibile di Dio che salvi la società. — Preghiamo e nelle mani di Dio poniamo l'incerto avvenire, augurandoci che una istruzione profondamente religiosa penetri nelle masse popolari ed impedisca, essa che sola lo può, il formarsi di quei mostri che di umano hanno solo l'aspetto e che con ferocia selvaggia attentano alla vita dei Re. Preghiamo pei bisogni dello Stato, preghiamo per la nostra patria diletta. Dio la guardi nell'ora del dolore, Dio la salvi nell'ora del pericolo.

Saluzzo, dalla nostra Residenza Episcopale,
30 Luglio 1900.

† MATTIA, *Vescovo.*

Teol. Can. Avv. B. CATTANEO

Circolare di S. E. Mons. Giovanni Carli

Vescovo di Sarzana.

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi,

Abbiamo pianto e pregato. Piangeremo e pregheremo ancora sui dolorosi fatti, che vediamo succedersi tragicamente in questa fine di secolo. Il nostro dolore si rende più grave, se volgiamo la mente alla considerazione delle cause, che hanno generato i tristi effetti.

Chi non si rattrista innanzi alla immensa sventura, che troncò violentemente i giorni all'inclito nostro Sovrano Umberto I?

Chi produsse, Fratelli e Figli carissimi, l'immane delitto, che vestì a lutto le contrade della nostra Italia e colmò di profondo dolore il cuore della Augusta Regina Margherita e tutta quanta la Reale Famiglia?

Orrore!... Fu un giovane assassino, figlio d'Italia, il quale macchia col regicidio quella vita, che avrebbe dovuto far servire al bene della Religione e della Patria colla pietà, coll'obbedienza e colla disciplina.

Pensiamo e meditiamo!....

L'animo di un giovane dovrebbe naturalmente essere formato a sensi di educazione, di generosità e di affetto. Invece lo troviamo freddo, bieco, ferale,

allorchè si è posto nella via della rivolta e dell'assassinio. Che triste cambiamento!

Quale la causa?

Ah, Fratelli e Figli carissimi! la causa fu indicata dal Re Davide, che nel suo governo ebbe pure grandi spine e grandi dolori: *La dimenticanza della presenza di Dio;* per cui nella sua amarezza il Reale Salmista prosegue a descrivere l'empio rivoltoso con queste gravi parole: *La sua bocca è piena di maledizione, di amarezza e di frode: sotto la sua lingua vi è affanno e dolore.*

Un individuo di tale fatta, corrotto ed abbominevole nelle sue empie dottrine, non rispetta più autorità, e non vede più nei suoi fratelli altro che nemici, qualora non approvino le sue utopie, o non gli si facciano compagni nelle passioni, nelle aberrazioni e nel delitto.

Oh, le tristi ed incalcolabili conseguenze, che porta mai sempre nella famiglia e nella società un giovane, che ha perduto disciplina e timor di Dio!

Esempi siffatti, che furono causa di pene, di scompiglio e di morte, ci presenta la S. Scrittura; esempi ne abbiamo, e molti assai, al tempo degli antichi Romani, specialmente quando invadeva la corruzione. Esempi ce ne mostra la storia nei secoli posteriori, e con fosche tinte ce ne mette dinanzi il secolo nostro. Questi si vanno moltiplicando con rapidità proporzionata al crescere dell'indifferenza, dell'ateismo e dell'immoralità, che sono fonti d'immensi dolori nelle città e nelle nazioni.

Povero nostro Sovrano! cadde vittima di atroce

assassino, che, spinto dalla forza cancrenosa del vizio, giunse all'ultimo abisso della colpa e del disonore!

Mentre detestiamo con tutto l'animo l'orrendo delitto, alziamo gli occhi al Cielo, Fratelli e Figli carissimi, e preghiamo Iddio, Padre nostro onnipotente, che tanto ci ama nella sua infinita bontà.

Preghiamo eterno riposo al defunto Sovrano, che, confidiamo, nei suoi estremi momenti Iddio avrà raccolto sotto le immense ali della sua divina misericordia.

Preghiamo per l'afflitta Regina e per tutta la Reale Famiglia, affinchè il Signore mandi sopra di loro dal cielo sollievo e conforto a tanta sventura.

Preghiamo per il legittimo Successore dell'Augusto Defunto, acciocchè Iddio gli sia largo di lumi e di aiuto, per condurre il suo popolo a Colui, il quale è via, verità e vita, meta ultima di ogni prosperità e vera gloria.

Preghiamo infine l'Altissimo, perchè protegga mai sempre questa nostra Italia, sollevandola nei suoi dolori. Possa Ella, come ben Le compete, essere maestra di educazione cristiana e civile, e nella Religione, stella la più fulgida della sua storia e baluardo il più potente del suo avvenire, trovi il freno opportuno alle irruenti passioni ed alle idee sovversive degli empi, che in ogni tempo portarono pianto e sconforto.

A tal fine ordiniamo:

1.° Che in tutte le Chiese delle nostre due Diocesi unite di Luni-Sarzana e Brugnato, prima dell'*Ave Maria* della sera, dopo di avere ricevuto la

presente Lettera Circolare, per tre giorni consecutivi si suonino a lutto le campane per circa mezz'ora.

2.° Che in questa Nostra Chiesa Cattedrale di Luni-Sarzana ed in quella di Brugnato, come pure nelle Chiese Collegiate della Città di Spezia e di Sestri Levante, si canti una Messa solenne da *Requiem*, in quel giorno che verrà determinato dal Rev.mo Capitolo.

Egualmente ordiniamo per ogni parrocchia delle nostre due Diocesi unite, dopo che il Parroco e la Fabbriceria avranno prese colle civili Autorità locali quelle disposizioni che, serviranno al migliore decoro della funebre funzione.

3.° Che d'ora innanzi nell'orazione *pro Rege* si ponga il nome di Vittorio Emanuele III, e che nella Domenica, 12 Agosto, in tutte le Chiese si canti il *Veni Creator* coll'analoga orazione e l'altra *pro Rege*. Indi, dopo il *Tantum ergo*, si dia la benedizione col SS. Sacramento.

Anche noi, Fratelli e Figli carissimi, ci raccomandiamo alle vostre preghiere, e stringendovi al nostro cuore coi dolci vincoli della carità, vi auguriamo ogni bene dal Cielo ed in Nome del Signore con tutta l'effusione dell'animo nostro vi benediciamo.

Sarzana, 31 Luglio 1900.

✝ GIOVANNI, *Vescovo.*

Sac. PROSPERO FERRARI, *Segretario.*

Circolare
di S. E. Mons. Giuseppe Salvatore Scatti
Vescovo di Savona.

L'orrendo assassinio del Nostro Augusto Sovrano colmò di giusta indignazione e di profondo cordoglio ogni animo. Tanto più ne siamo addolorati ed indignati noi, o Ven. F. e F., i quali sappiamo e professiamo per divino insegnamento che la Regia Potestà discende da Dio, e che sacra quindi ed inviolabile è l'Augusta Persona dei Re; sicchè il regicidio è riconosciuto da noi come uno dei delitti più mostruosi ed esecrandi. Preghiamo, o V. F. e F., il Dio delle Misericordie, affinchè conceda ordine e pace al nostro infelice paese, e voglia accogliere nell'eterno suo Regno lo spirito espiato dello spento nostro Re.

A questo fine ordiniamo che in ogni Chiesa Parrocchiale e Rettoria, il più presto possibile, si celebri un Offizio funebre, con Messa in canto, dato fin dal giorno precedente il segno colle campane.

Ordiniamo inoltre che tutti i Sacerdoti delle nostre Diocesi dopo la Messa, alle preghiere già prescritte, aggiungano per tre giorni la recita del *De profundis.*

Dall'Episcopio di Savona, 31 Luglio 1900.

† Giuseppe Salvatore, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Edoardo Giuseppe Rosaz

Vescovo di Susa.

Ven. Fratelli e Figli dilettissimi,

Già vi è pervenuta la dolorosa notizia della morte dell'amatissimo nostro Re Umberto I avvenuta per mano assassina il 29 corr. luglio, alle ore 22,30, in Monza.

Il lutto è universale, e noi tutti dobbiamo prendervi parte colle sacre dimostrazioni e colle preghiere; poichè il luttuoso fatto mette in angustie quanti amano sinceramente la patria.

Speriamo che il Signore nella sua infinita misericordia vorrà esaudire le nostre preghiere per la tranquillità, prosperità e pace, pel trionfo della fede cattolica nei nostri paesi, poichè è la sola irreligione che porta al delitto.

Ricevuta la presente, i RR. Parroci faranno suonare a lutto le campane alle ore 20, e raccomanderanno al popolo di pregare in suffragio dell'anima del defunto Nostro Sovrano e per la Reale Famiglia.

Susa, 31 Luglio 1900.

† Edoardo Giuseppe, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Igino Bandi

Vescovo di Tortona.

Ven. e carissimi Fratelli in G. C.

Una gravissima sventura ha colpito la patria nostra. L'Augusto Nostro Sovrano Umberto I ieri sera, alle ore 22,45, cadeva vittima dell'odio settario; una mano assassina ne troncava improvvisamente la vita.

Descrivere l'impressione dolorosa che ha prodotto nell'animo Nostro la ferale notizia, non Ci sarebbe possibile. L'Italia tutta diede un grido di giusta indignazione contro lo scellerato autore dell'orribile delitto, e piange sconsolata la tragica fine dell'amato suo Sovrano.

Ma non basta il piangere; all'Augusto Defunto noi siamo anche in dovere del tributo di sacri suffragi, acciocchè la caduca corona della terra gli venga sollecitamente surrogata da quella non peritura del regno celeste.

Disponiamo pertanto:

1.° — In questa nostra Cattedrale avrà luogo un Ufficio solenne da *Requiem*, con assistenza pontificale, in quel giorno che verrà fissato d'accordo col Reverendissimo Capitolo.

2.° — In ogni Parrocchia, appena il rito lo permetterà, si avrà cura di far seguire una funzione funebre in quelle proporzioni che saranno consentite

dalla possibilità della Chiesa Parrocchiale; previo il suono lugubre delle campane nella sera precedente, ed invito fatto, la Domenica pure precedente, ai fedeli pel devoto loro concorso.

Sarebbe bene che i signori Parrochi prendessero all'uopo gli opportuni concerti colle Autorità locali, onde avere anche il loro intervento, e dare alla mesta funzione quella forma più solenne che venisse desiderata.

Unitamente al ferale annunzio viene pure divulgata dalla stampa la successione del Principe ereditario al Trono degli Augusti suoi Padri. — Egli assumerebbe il nome di Vittorio Emanuele III. — L'affetto, la fiducia, la riverenza, sentimenti tradizionali fra noi verso l'inclita Dinastia che ci regge, e che abbiamo fin qui dimostrati verso il defunto Umberto I, dimostriamoli pure costantemente verso il suo Figliuolo e nostro novello Sovrano Vittorio Emanuele III. Per la maniera Egli potrà più agevolmente compiere il suo fermo proposito di procacciare a' suoi sudditi le maggiori felicità possibili.

E giacchè le sorti della patria ed il cuore dei Re sono nelle mani di Dio, preghiamo.

Preghiamo per la desolata Consorte, per la Vedova Regina, che nell'immensa sventura possa attingere dall'avita fede quei conforti, che il mondo non può dare.

Preghiamo pel novello Sovrano, e nella festa prossima dell'Assunzione di Maria SS. innalziamo a

Dio l'inno del Ringraziamento per la sua assunzione al Trono: che il Signore lo conservi, lo prosperi, lo ricolmi delle grazie che gli sono indispensabili, lo difenda da' suoi nemici, che sono pure i nemici della patria.

Preghiamo per la nostra patria; che la sciagura di ieri faccia a tutti comprendere i pericoli che sovrastano al paese, la necessità di ritornare prontamente a criteri ineccepibili d'ordine e di giustizia, cercandone il presidio là dove l'ordine e la giustizia hanno sanzione inesorabile.

Tortona, 30 Luglio 1900.

† IGINO, *Vescovo.*

Teol. BISCALDI GIOVANNI, *P. Segr. Vesc.*

Circolare di S. E. Mons. Pietro Zamburlini

Arcivescovo di Udine.

Al dilettissimo Clero e Popolo della sua Archidiocesi.

L'augusta salma del Nostro Re Umberto I or fanno otto giorni sì miseramente assassinato sta per ricevere le estreme dimostrazioni del comune cordoglio, prima di discendere alla sua ultima dimora.

Perciò, nel prossimo giovedì 9 andante, fissato pei solennissimi funerali, cui assisteranno personal-

mente numerose rappresentanze d'ogni ordine di cittadini dello Stato con a capo lo stesso nuovo Re Vittorio Emanuele III, nella nostra Metropolitana, previo accordo con le locali Autorità, alle ore 10.30 si farà una solenne officiatura di *Requiem*, a cui interverranno oltre ai rappresentanti dei Comuni dell'intera provincia, buon numero di cittadini per condividere la comune amarezza, e porgere fervide preci al Signore per la pace eterna dell'inclito Estinto e per la incolumità dell'Augusta Casa Regnante e della nostra dilettissima patria.

E perchè torni più efficace lo slancio dei fedeli nel manifestare il proprio rammarico per l'assassinio del Nostro Re, unendosi con noi per suffragarne specialmente lo spirito, in tutte le Chiese parrocchiali di questa Archidiocesi si celebrerà, ove non fosse anche omai celebrata, una officiatura da morto nello stesso suaccennato giovedì, o in altro giorno di maggior comodo, la quale, durante l'assoluzione al feretro, si chiuderà col suono contemporaneo di tutte le campane del luogo.

Il Signore frattanto ci conforti, ci benedica e ci salvi da ulteriori calamità.

Udine, dalla Residenza Arcivescovile,
5 Agosto 1900.

† PIETRO, *Arcivescovo.*

P. FRANCESCO OSTERMAN, *Canc.*

Circolare
di S. E. Mons. Fr. Carlo Lorenzo Pampirio
Arcivescovo di Vercelli.

M. R. Signore,

Una grande sciagura, il cui ferale annunzio con rapidità fulminea si diffuse stamane nella Città e Diocesi, ci ha tutti gittati in profonda costernazione.

Sua Maestà Umberto I, il valoroso, il popolare, l'amato nostro Re, il Re che diede indimenticabile prova di predilezione alla nostra Vercelli, ieri, in Monza, alle ore 22,30, spirava colpito dal piombo omicida di un assassino.

Non abbiamo parole per esprimere il raccapriccio, l'esecrazione per sì immane delitto. Muti dal dolore non possiamo far altro che bagnar di pianto la bara del trucidato Monarca ed innalzare preghiere a quel Dio di bontà e di misericordia, la cui benedizione Egli, commosso, invocava poco fa sopra le nostre truppe che salpavano per la Cina; atto ultimo e supremo della sua vita di Re.

In suffragio pertanto del benamato Sovrano estinto ordiniamo:

1.° — Che in tutte le Chiese parrocchiali e in quelle delle Confraternite della Diocesi, ricevuta la presente nostra lettera, sul far della sera si suonino

le campane a lutto in segno del decesso. Il lugubre suono durerà per mezz'ora e dove vi è più di una Chiesa il suono incomincierà dalla Chiesa principale.

2.° — Che in tutte le Parrocchie della Città e Diocesi si faccia un solenne funerale in suffragio dell'anima del Re, con la Messa *ut in die obitus.* Il giorno di questo funerale si fisserà d'accordo con le Autorità civili locali, che saranno invitate ad assistervi.

Anche nelle Chiese delle Confraternite, dove sia possibile, si farà un funerale.

Nella nostra Chiesa Metropolitana, d'accordo col Reverendissimo Capitolo, abbiamo stabilito che il solenne funerale si faccia nel giorno 6 del prossimo agosto alle ore 10,30 con la Messa *de die septima* a cui, non ne dubitiamo, interverranno tutte le Autorità civili e militari.

3.° — Che per un mese, dopo le Benedizioni del SS. Sacramento e riposto nel Tabernacolo il Santissimo, si reciti il Salmo *De profundis* coll'Oremus *Absolve.*

Mentre innalziamo all'Altissimo preci espiatorie per l'anima dell'Augusto Defunto Re Umberto e lacrimosi diciamo al Divin Salvatore: *Pie Iesu Domine, dona ei requiem,* preghiamo che scenda anche sulla addoloratissima Regina Margherita, così atrocemente vedovata del diletto Consorte, e sulla Reggia desolata il balsamo di quei conforti ineffabili che Dio solo, nel momento della sventura, può infondere nei cuori trambasciati.

Voglia la S. V. compiacersi di leggere la presente alla sua popolazione e mi creda di V. S. M. R.

✝ Fr. Carlo Lorenzo, *Arcivescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Bartolomeo Bacilieri

Vescovo di Verona.

Ai MM. RR. Arcip. Parr. e Rett. di Chiese della Città e Diocesi, salute e benedizione,

Il delitto più atroce che si possa commettere contro la società fu consumato iersera a Monza: la sacra persona di S. M. il nostro Re Umberto I fu barbaramente assassinata; la Famiglia Reale e la Nazione tutta fu immersa nel lutto più profondo.

Per implorare sollecitamente le divine misericordie sull'anima del Monarca spento sì crudelmente, ordiniamo che per tre giorni consecutivi dal ricevimento della presente tutte le campane della città e Diocesi suonino a lutto tre volte al giorno, alle ore 9, alle 12 ed alle 18 1[2, e che in ogni Chiesa Parrocchiale si celebri quanto prima un ufficio funebre con Messa cantata di *Requiem* e colle esequie a suffragio dell'anima dell'Augusto Trapassato; non si facciano discorsi.

Inorriditi e costernati per l'esecrando delitto, esortiamo vivamente tutti i fedeli di questa Diocesi

a pregare Iddio, perchè volga benigno lo sguardo alla patria nostra, sostenga e salvi il nuovo nostro Re Vittorio Emanuele III con tutta la Reale Famiglia ed infonda nell'animo di tutti i suoi sudditi la convinzione della riverenza e venerazione dovuta all'autorità reale, che è un riverbero dell'autorità infinita di Dio, *per cui regnano i re, ed i legislatori ordinano quello che è giusto* (Prov. VIII, 13).

Imploriamo sopra tutti la pienezza delle divine benedizioni.

† Bartolomeo, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Antonio Feruglio

Vescovo di Vicenza.

.... Eravamo in procinto di mandare alle stampe questa Nostra lettera, quando ci venne comunicata la desolante notizia dell' orrendo delitto, di cui fu vittima Sua Maestà Umberto I Nostro Augusto Re. Riavuti appena dallo sbalordimento e dalla costernazione, in cui tale annuncio ci aveva gittati, sollevammo il cuore a Dio adorando gl' imperscrutabili decreti della Sua Provvidenza, e pensammo a suffragare l'anima del compianto Sovrano. Dovere di sudditi esige che, come tutti sentiamo l' amarezza del luttuoso fatto, così tutti concorriamo colle nostre preghiere ad implorare l'eterna pace a Colui di cui

deploriamo la perdita. Invitiamo pertanto i MM. RR. Parrochi e Curati a tener parola in proposito alle loro popolazioni eccitandole a suffragare l'anima del defunto Re.

Siavi, o V. F., pegno della Nostra sincera dilezione in Gesù Cristo Nostro Signore la Pastorale Benedizione, che di tutto cuore v'impartiamo.

Vicenza, 31 Luglio 1900.

† ANTONIO, *Vescovo.*

Circolare di S. E. Mons. Pietro Berruti

Vescovo di Vigevano.

Fratelli e Figli dilettissimi in G. C.

Un esecrando misfatto ha gettato il paese nella più profonda costernazione. La notte di Domenica 29 del corrente mese, in Monza, la mano parricida di un vile sicario si stendeva sulla Augusta Persona del mite e valoroso Re Umberto, nostro amato Sovrano, e lo colpiva barbaramente a morte.

Al ferale annunzio, che Noi ricevemmo ieri nella piccola borgata di Sommo, dove eravamo per la consacrazione di quella chiesa e per la Visita Pastorale, profondamente addolorati ordinammo di tosto sospendere i pubblici festeggiamenti diretti ad onorare a Nostra persona, e, raccolto il popolo appiè degli

altari, ebbimo per l'Augusta Vittima parole di vivo rimpianto e preci espiatorie.

Ed ora, tornati appena alla Nostra residenza, sentiamo il dovere di rivolgerci ai Nostri carissimi diocesani per invitarli ad unirsi con Noi nello spargere lacrime sul feretro dello spento Monarca, e nello stigmatizzare, in un coll'efferato delitto che lo trasse innanzi tempo e così tragicamente alla tomba, le cause che lo hanno prodotto, cioè quelle scellerate dottrine, che spingendo l'uomo ad emanciparsi dalla divina autorità, gli armano la mano contro coloro, che sono posti da Dio a reggere i destini dei popoli.

Ma perchè non sia sterile il nostro cordoglio, mentre vi esortiamo, Fratelli e Figli dilettissimi, a pregare il Dio delle consolazioni che lenisca pietoso l'acerbo dolore della desolata Augusta Vedova e di tutta la Reale Famiglia, vi chiediamo pure i vostri suffragi per l'anima del defunto Sovrano. A questo fine prescriviamo quanto segue:

1. Nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì, in tutte le Chiese della città, cominciandosi dalla Cattedrale, si suoneranno per un quarto d'ora tutte le campane in segno di lutto e come invito a pregare per l'augusto Estinto.

2. Giusta gli accordi presi col nostro R. Capitolo, sabato, 4 agosto, alle ore 10, avrà luogo in questa R. Cattedrale un solenne ufficio con Messa da *Requiem*, che sarà da Noi stessi pontificalmente celebrata. — Alla mesta funzione invitiamo, oltre il Clero urbano, le Autorità amministrative, giudiziarie e mi-

litari, non che le rappresentanze degli Istituti cittadini.

3. La sera del giorno in cui si riceverà la presente lettera, in tutte le Chiese della Diocesi si suoneranno, per mezz'ora, le campane a lutto, dandone il segno la Chiesa principale del luogo.

4. Mercoledì, 8 agosto, in ciascuna parrocchia della Diocesi nostra, d'accordo, ove sia possibile, colle Autorità locali, si canterà una Messa da *Requiem* in suffragio del compianto Re, previo avviso datone al popolo nella prossima ventura domenica.

Adempiuti i doveri della cristiana pietà verso il defunto Monarca, resta che innalziamo fervide preci a Dio per implorare i celesti carismi sull'Augusto Figlio, che venne testè assunto al trono col nome di Vittorio Emanuele III.

A tale effetto, dopo aver preso gli opportuni concerti col R. Capitolo, ordiniamo:

a) Che domenica 5 agosto, in questa R. Cattedrale dopo la Messa solenne, davanti al SS. Sacramento esposto alla pubblica adorazione prima del *Tantum Ergo* si canti l'inno: *Veni Creator*, con l'analoga orazione e quella *pro Rege Nostro Victorio Emanuele.*

b) Che la stessa funzione si compia in tutte le Parrocchie della Diocesi, la sera di domenica, 12 agosto, dandone avviso al popolo nella domenica precedente.

Fratelli e Figli dilettissimi!

Nell'invocare le benedizioni di Dio sul novello Sovrano che in tempi così burrascosi prende a reggere le sorti dello Stato, disponiamoci ad agevolargli l'adempimento dell'alta e difficile missione affidatagli dalla divina Provvidenza, collo studiarci di promuovere ognora più in mezzo alle nostre popolazioni l'amore e la pratica di quella religione, che è il più valido sostegno dei troni, la più sicura garanzia di pubblica e di privata prosperità.

E raccomandando Noi pure, Fratelli e Figli dilettissimi, alle vostre preghiere, v' impartiamo la Pastorale Benedizione.

Dal Palazzo Vescovile, 31 Luglio 1900.

✝ PIETRO, *Vescovo.*

Sac. A. BINA, *Segretario.*

Discorso di S. E. Mons. Antonio Grasselli

Vescovo di Viterbo.

Viterbo, la mia cara Viterbo, aperta sempre ai più nobili sensi di religione e di affetto, di gioia e di dolore, ben conveniva che vestissi a gramaglia il tuo massimo Tempio, per manifestare il tuo profondo dolore e l'alta tua esecrazione di quell'orrendo

delitto, che travolse e gettò nel lutto l'intera nostra nazione. Ben naturale pertanto, ben giusto è che io vostro Pastore, o Viterbesi diletti, qui mi presenti a mescere col vostro il mio pianto.

Sì, piangiamo, dopo offerta all'Eterno la Vittima Augusta di espiazione, rinnovando su quell'altare il Sacrificio del Golgota, piangiamo; e il nostro pianto, accompagnato dalle più fervide preci, salga fino al Trono di Dio, mesto tributo di suffragio per l'anima non già solo del prode, ma del buono, del mansueto, del benefico Umberto I. Tante e tante lagrime ha Egli asterse colle sue splendide beneficenze; tanti e tanti dolori ha mitigati coi suoi personali conforti, accorrendo sempre dovunque colpito era il suo popolo dalla sventura. Giusto è che deploriamo ora nel pianto la sua tragica, la subitanea sua dipartita, nutrendo la più viva fiducia, che il pietosissimo Iddio lo abbia accolto nelle paterne sue braccia.

Piangiamo; e il nostro pianto lenisca il dolore ineffabile della sua Augusta Consorte, che dovette sentirsi passato il cuore da quelle stesse palle omicide, che le rapirono l'adorato Compagno della sua vita. Lungo sarà lo strazio, che travaglierà i giorni del viver suo. Ma ci conforta il pensiero, che la sua cristiana rassegnazione, di cui ci ha dato e ci dà edificantissimo esempio, rimarginerà la sua piaga, e farà di lei una Santa, che illustri la Casa di Savoia di nuova gloria.

Piangiamo coll'Augusto suo Figlio, Vittorio Emanuele III, che dal sangue, sì, dal sangue raccolse una corona, che lunghi anni avrebbe ancor voluto ve-

dere sul capo dell'Augusto suo Genitore, ma che Egli saprà portare con impavido coraggio al maggior bene di quel popolo, che gli affidò la Provvidenza. Ne abbiamo già il più bel saggio nel munifico suo largheggiare coi poveri in beneficenze; e nell'accorrer di notte all'immane catastrofe ferroviaria, per provvedervi al possibile. E ne abbiamo la più bella caparra nelle promesse che ha fatte *alla presenza di Dio* e che confida di compiere *coll'aiuto di Dio.*

Oh! confidi pure in questo aiuto onnipotente, sicuro, che non Gli verrà mai meno. E noi pregheremo il Signore, e lo pregheremo ad intercessione di Colei, che è la Onnipotenza supplice, la Debellatrice di tutte le sette, onde Lo preservi da quella, che è la pessima fra tutte, che nominerò, benchè vi si ribellino le mie labbra, la *massoneria;* essa, che, educatrice al più efferato delitto, il regicidio, non si vergogna di sparger ora lagrime ipocrite su Chi ne fu vittima; e che non mancherà di fare tutti gli sforzi, per circuire il nuovo Re, e stringerlo e soffocarlo nelle infernali sue spire. Riconosca Egli intanto, come fu per opera di quella setta infame, che la diletta sua Madre giunse a chiamarsi, come infatti addivenne, ed a sottoscriversi *Margherita, povera donna!* Riconosca opera di quella setta infame, che il nostro caro Paese, tanto prediletto da Dio, ma da essa, per quanto le fu possibile, *scristianizzato,* ben può dirsi, ahimè, *povera Italia!*

Finisco, ma voglio finire con una invocazione, che mi viene dal cuore, e che, son certo, viene anche dal cuore di Voi:

delitto, che travolse e gettò nel lutto l'intera nostra nazione. Ben naturale pertanto, ben giusto è che io vostro Pastore, o Viterbesi diletti, qui mi presenti a mescere col vostro il mio pianto.

Sì, piangiamo, dopo offerta all'Eterno la Vittima Augusta di espiazione, rinnovando su quell'altare il Sacrificio del Golgota, piangiamo; e il nostro pianto, accompagnato dalle più fervide preci, salga fino al Trono di Dio, mesto tributo di suffragio per l'anima non già solo del prode, ma del buono, del mansueto, del benefico Umberto I. Tante e tante lagrime ha Egli asterse colle sue splendide beneficenze; tanti e tanti dolori ha mitigati coi suoi personali conforti, accorrendo sempre dovunque colpito era il suo popolo dalla sventura. Giusto è che deploriamo ora nel pianto la sua tragica, la subitanea sua dipartita, nutrendo la più viva fiducia, che il pietosissimo Iddio lo abbia accolto nelle paterne sue braccia.

Piangiamo; e il nostro pianto lenisca il dolore ineffabile della sua Augusta Consorte, che dovette sentirsi passato il cuore da quelle stesse palle omicide, che le rapirono l'adorato Compagno della sua vita. Lungo sarà lo strazio, che travaglierà i giorni del viver suo. Ma ci conforta il pensiero, che la sua cristiana rassegnazione, di cui ci ha dato e ci dà edificantissimo esempio, rimarginerà la sua piaga, e farà di lei una Santa, che illustri la Casa di Savoia di nuova gloria.

Piangiamo coll'Augusto suo Figlio, Vittorio Emanuele III, che dal sangue, sì, dal sangue raccolse una corona, che lunghi anni avrebbe ancor voluto ve-

Elenco dei Prelati e Sacerdoti

che si recarono alla Villa Reale di Monza per onorare la salma del Re Umberto I e suffragarne l'anima, celebrandovi il S. Sacrificio.

Mentre, come il lettore ha veduto più sopra, illustri Prelati facevano udire la loro inspirata parola fra il lutto dell'orfana nazione, molti altri ministri del Dio di misericordia pellegrinavano a Monza, pregavano dinanzi alla salma augusta e se appena dal tempo era materialmente concesso, immolavano l'Ostia consacrata, propiziando all' anima di S. M. eterna pace. Alcuni di essi celebrarono per più mattine consecutive. Non sarà mai che i nomi di quei pii Sacerdoti vadano dimenticati.

S. E. Monsig. Bonomelli Geremia, Vescovo di Cremona.

S. E. Monsig. Mantegazza Meraviglia (dei marchesi di) Angelo Maria, Vescovo titolare di Famagosta, arcidiacono del Capitolo Metropolitano, Milano.

Allievi sac. Francesco, Coad. di S. Biagio, Monza.

Arosio sac. cav. can. Luigi, Prefetto del Santuario di S. M. presso S. Celso in Milano.

BALLOT sac. FERDINANDO, Rettore S. Gio. Battista, Gressoney.

BALZANI sac. LUIGI, Coad. della Basilica, Monza.

BELLANI sac. ANSELMO, Canonico Curato di S. Maria, Monza.

BERTOGLIO sac. cav. SERAFINO, Prevosto di S. Gottardo nel Reale Palazzo di Milano.

BIGNAMI monsig. PIETRO, Cappellano di S. M. il Re, Monza (d'ufficio).

BONOMI sac. BALDASSARE, Teologo, Monza.

BONFANTI sac. LUIGI, Coad. di S. Gerardo, Monza.

CALVI sac. prof. DIONIGI, Collegio Rotondi, Gorla Minore.

CANTÙ sac. GIULIO, Coad. in S. Gottardo nel Reale Palazzo, Milano.

CAPPUCCINI (due rev. Padri) da Milano.

CASTELLI sac. LUIGI, Canonico della Basilica, Monza.

COLNAGHI sac. CARLO, Prevosto Parroco, Vic. For., Lissone.

DE GIORGI sac. prof. ALESSANDRO, Rettore del Seminario Liceale, Monza.

DELLA VALLE sac. GIUSEPPE, Coad., Arconate.

FARUFFINI sac. CARLO, Parroco di S. Gerardo, Monza.

FUMAGALLI can. prof. GIUSEPPE, Monza.

LANZA monsig. GIOVANNI, Cappellano Maggiore di S. M. il Re, Roma (d'ufficio).

LONGONI sac. GAETANO, Coad. di S. Gerardo, Monza.

MISSIONARIO (un) da Milano.

Mossolini sac. Cesare, Prevosto Parroco, Vic. For., Desio.

Nova sac. Aronne, Parroco, Rancate.

Preda padre Gio. Battista, Proposto dei RR. Barnabiti, Monza.

Predari sac. Giuseppe, Cerimoniere della Basilica, Monza.

Rasnesi sac. Carlo, Canonico della Basilica, Monza.

Rocca sac. Giuseppe, Professore nel Collegio Manzoni di Merate.

Rocca sac. Luigi, Professore nell' Istituto Boselli, Milano.

Rossi monsig. Paolo, Arciprete mitrato, Prevosto, Vic. For., Monza.

Rutta sac. Antonio, Canonico Curato di S. Maurizio, Monza.

Santambrogio sac. Antonio, Parroco di S. Biagio, Monza.

Stoppani sac. prof. Pietro, Dir. Spir. nel Collegio Reale delle Fanciulle, Milano.

Talamoni sac. can. Pietro, Curato di S. Pietro Martire, Monza.

Terranini P. Michele, Vice Rettore dell' Istituto Artigianelli, Monza.

Tonsi sac. prof. Giuseppe, Monza.

Tornaghi sac. Pietro, Canonico della Basilica, Monza.

Trabattoni P. Rodolfo, Barnabita, Monza.

TRAGELLA sac. CESARE, cav. della Legion d'onore, dottore in sacra teologia, Prevosto Parroco, Vic. For., Magenta.

VITALI sac. POMPEO, Coad. S. Albino, Monza.

Molti altri Sacerdoti convennero da lontane Parrocchie, ma non si potè dar loro lo scambio per la celebrazione della Messa, tenendo la precedenza ogni giorno il Clero della città.

Per scusare qualche ommissione, si noti che nel trambusto di quei giorni si smarrirono forse alcune annotazioni.

INDICE

Editrice L. F. Cogliati

Rosmini

Le Scarfalaccie

genitio, pag. VIII-175

Cristiana, pag. XVI-

anche importo in vaglia postale.